# Lu Campanò

*GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI*

**BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre**

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

**ANNO 42° FONDAZIONE CIRCOLO - MARZO / APRILE 2013 N. 2**

**LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638**

**www.circolodeisambenedettesi.it** **sambenedettesi@alice.it**

**IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU facebook**

## "Sammenedètte care bbille mi"

### La serenità è il migliore biglietto da visita per i turisti

"Sammenedètte care bbille mi". Chiedo perdono alla nostra cara Bice se rubo il suo bel verso allo stupendo sonetto inneggiante la nostra città, tanto più se ad esso non faccio seguire la descrizione ariosa delle nostre bellezze naturali. La mia è una espressione, come suol dirsi oggi, depressiva, accompagnata dal movimento negativo della testa e dalla stizza, nel constatare come ogni avvenimento, ogni iniziativa diventano motivo di litigio, da strapparsi le vesti. Non ultimo le brutte pensiline realizzate in alcuni punti qualificanti della nostra città. E' la "peste" che negli ultimi decenni ha ammorbato la politica in generale della nostra bella Italia fatta di "muro contro muro" aggravando la crisi che ha attanagliato la nostra Nazione per risolvere la quale si crede sia sufficiente l'offesa. Si cerca ancora una volta "l'untore" di manzoniana memoria, usando il voto di protesta che urla nelle piazze e tace in parlamento. Bersaglio di questo modo di fare nella nostra città in particolare, è questa ultima Amministrazione comunale che viene costantemente impallinata ogni volta che fa qualcosa. Non sto qui a prendere le difese perché errori se ne fanno, ma l'aggressione verbale a cui è sottoposta non giova certo al bene della nostra città. Ci sono troppi che ergendosi a paladini della nostra gente, credono di essere sempre dalla parte della verità, mai un dubbio, coinvolgendo nelle loro accuse di inerzia anche altre Associazioni o Circoli, come il nostro, come nel caso delle pensiline. Attendere

solo gli errori degli altri non è mai costruttivo, collaborare significa evitarli e rendere l'altra parte più attenta. Ci avviamo alla nuova stagione estiva, i nostri ospiti vengono per trascorrere un periodo di serenità, non sanno nulla delle nostre beghe e non vogliono saperne, rimandiamole ai tempi freddi. La nostra maggiore entrata è il turismo, non basta mettere su un calendario di avvenimenti mozza fiato, più che la quantità ci vuole la qualità e saperla offrire. A questo proposito non abbiamo mai pensato a corsi educativi invernali per saper offrire il nostro prodotto. Un ameno luogo estivo non lo si improvvisa. Ci sono delle risacche nella nostra città che sembrano rimaste secoli indietro. Anche la "movida" va educata, non al modo della stampa che mette gli uni contro gli altri, ma cercando le cause di questo sciamare. Ho ascoltato parecchi giovani per conoscere le ragioni di questo loro strano agire. Non hanno spazi nella nostra città; in via Mentana vogliono dimostrare che sono in grado di occupare la strada favoriti dalla chiusura della stessa e dai prezzi. E' un luogo dove socializzano alla loro maniera incuranti del prossimo e dove il proibito non è più tale. Abbiamo schiere di psicologi, non basta impegnarli in ambulatori o in distribuzione di palliativi. I giovani sono le vere vittime di una società egoistica che continua a scorrere per caste. Un altro annoso problema è il traffico cittadino. Soffochiamo non solo per le polveri, anche per gli scorrimenti vari e per il parcheggio. I piani regolatori sono importanti, come pure i "nogas, il conoscere gli stipendi degli impiegati comunali, ed altri ancora, ma basta chiudere una qualsiasi strada che nella nostra città non si cammina più.

L'estate si avvicina prepariamoci ad accogliere i turisti, perché, come scrive la nostra Bice*: "Quiste jè 'nu paèse 'ffatturate/ se lu sci viste 'n te lu pù scurdà".*

*Il Direttore*

## Uno sguardo sulla città. Ancora "buchi neri"

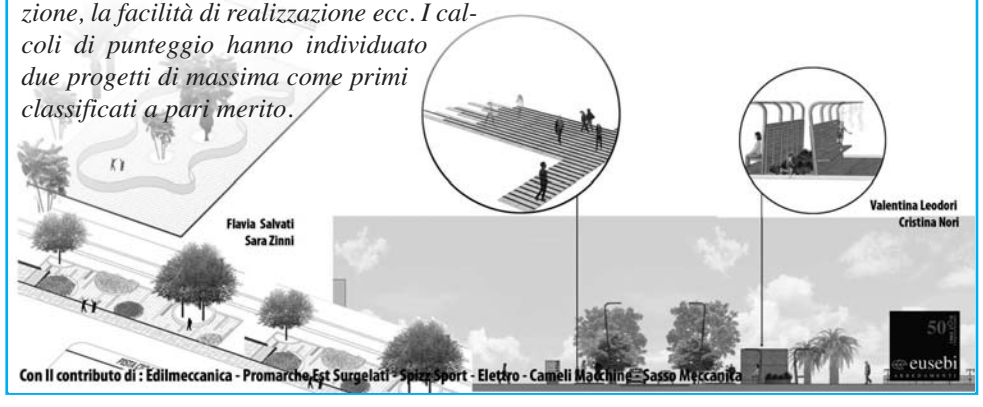
Continuiamo la nostra escursione nella galassia cittadina alla ricerca di altri "buchi neri" che sviliscono la nostra qualità urbana e di cui avevamo parlato nel precedente articolo limitandoci ad una ricognizione nella sola zona del Centro. Estendendo lo sguardo alla prima periferia di San Benedetto, dal confine sud con Grottammare sino al Torrente Albula, non si può ignorare l'area del Ballarin che costituisce un punto di forte degrado urbano all'ingresso nord di San Benedetto e di cui recentemente si è ampiamente discusso in merito ad un possibile "accordo di programma" con un'impresa ascolana che lo avrebbe demolito in cambio di una "bella torre" nell'area portuale dell'ex Maggioni Bitumi. La crisi incombe e le torri, opportune o non opportune, belle o brutte che siano, costano care. Anche se non si realizzeranno mai per questioni di pragmatismo imprenditoriale, almeno generano un po' di dibattito. E il vecchio stadio resta ancora lì, ad ispirare nostalgici ricordi di lontane battaglie di "campanile", che animano lo spirito un po' romantico, un po' guerriero, dei tifosi storici della Samb, i quali lo vorrebbero conservare come un'icona dello sport sambenedettese…. Pietà di noi!!! Continuando l'escursione, non si può nemmeno ignorare il buco nero della Nazionale che continua a fagocitare, proprio come antimateria urbana, i pochi residenti che anco-

*Continua a pag. 2*

## WALK IN SBT

### Concorso di idee per la progettazione di un percorso multifunzionale all'aperto lungo via Pasubio a San Benedetto del Tronto

*Considerata la condizione di degrado di Via Pasubio, il pezzo di strada che va dal passaggio a livello di Porto d'Ascoli alla rotonda di svincolo per il supermercato Portogrande, un comitato di aziende all'uopo costituito si è attivato ed ha richiesto una collaborazione all'università di Ascoli, facoltà di architettura, che ha accolto la richiesta promuovendo un concorso di idee tra gli studenti per poter avere degli spunti freschi ed ancora non contaminati da interessi soggettivi. I ragazzi hanno aderito con entusiasmo, si sono riuniti in gruppi e hanno prodotto delle loro idee progettuali che hanno consegnato all'università per le opportune valutazioni. Le idee sono state esaminate da una commissione composta da professori della facoltà di architettura e da due rappresentanti del comitato e sono state selezionate le idee migliori sulla base di un punteggio che teneva conto di una serie di parametri come la ecosotenibilità, l'innovazione, la facilità di realizzazione ecc. I calcoli di punteggio hanno individuato due progetti di massima come primi classificati a pari merito.*




BCC CREDITO COOPERATIVO

Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - www.ripa.bcc.it

| | | |
|---|---|---|
| fil. **Grottammare** | Via Tintoretto 25 | 0735-735510 |
| fil. **S. Benedetto del Tr.** | Via Manzoni 23 | 0735-591062 |
| fil. **S. Benedetto del Tr.** | Via Curzi 19 | 0735-581239 |
| fil. **Montefiore dell'Aso** | Borgo G. Bruno 36 | 0734-938600 |
| fil. **Porto d'Ascoli** | Via Val Tiberina 6 | 0735-658775 |

*Da pag. 1*

## *Uno sguardo sulla città. Ancora "buchi neri"*

ra coraggiosamente cercano di resistere al loro posto. Molte case sono disabitate e quindi versano in uno stato di palese degrado, svilendo i prospetti stradali di quella che storicamente è stata la prima grande via di comunicazione litoranea del nostro territorio. La Variante Collinare, vana speranza di viabilità alternativa alla Nazionale, capace di liberazione da traffico ed inquinamento, resta anch'essa lì sospesa a mezza costa prima del monte della Croce, con il suo primo tratto che rappresenta, "caso di scuola", la tipica "Cattedrale nel deserto" Italiana. Su questa vicenda si è spento anche il dibattito, che ha lasciato il posto alla rassegnazione. …Pietà dei politici ignavi!!! Dopo la Nazionale, spostandoci verso est, un altro "buco nero" è costituto dall'area dell'ex Galoppatorio e zone limitrofe. Da quando il piccolo centro ippico è stato rimosso, più di trent'anni fa, l'area non ha avuto più nessun ruolo di rilievo nell'ambito cittadino, relegata a sede del circolo degli ex Marinai. Con tutto il riguardo per il Circolo ed i suoi stimatissimi Marinai, mi sembra un po' limitativa l'attuale destinazione rispetto alla dimensione ed alla posizione strategica dell'area. Anche la vicina struttura della discoteca Atlantide non è mai "decollata" e la pinetina a ridosso del Minigolf è frequentata solo dagl'ultimi "tossici storici". Il tutto a formare un piccolo comparto che sulla carta sembra di interesse pubblico ma che di pubblico ha ben poco perché …….il cittadino non se lo gode. Per concludere l'excursus in questa parte di San Benedetto, va evidenziato che i "buchi neri" non sono solo quelli esistenti ma …..qualcuno ce lo creiamo ex novo. Mi riferisco alle pensiline fotovoltaiche recentemente installate in luoghi pubblici della città. Il fine è nobile e fa onore alla nostra Amministrazione che, con questa iniziativa, contribuisce alla riduzione del consumo energetico Nazionale a prescindere dei vantaggi diretti al bilancio Comunale prodotto dalla energia elettrica ricavata. Ma non possiamo ignorare l'impatto che le sopracitate pensiline procurano all'ambiente cittadino specie in quei luoghi che esprimono "apertura" e "spazio urbano" e che servono per far "respirare" la vista e la mente degli abitanti. In particolare lascia perplessa la pesantezza estetica delle strutture metalliche che sembrano più idonee a sorreggere piazzuole di atterraggio per gli elicotteri che pannelli fotovoltaici. Dico "sembra" in quanto sarebbe da verificare il calcolo, ma certamente la tipologia della pensilina avrebbe meritato una maggiore riflessione di scelta. La soluzione più pratica è quella di predisporre un'attenuazione dell'impatto ambientale che questi tralicci producono con la messa a dimora di rampicanti sempreverdi idonei a camuffare il metallo. Infine, un altro "buco nero" di origine non fisica ma amministrativa, è il corpo dei Vigili Urbani. Con tutta la simpatia per i nostri amici Vigili che stimiamo moltissimo, va rilevato che dopo le otto di sera la città è in balia dei " barbari" e le macchine invadono l'isola pedonale, sostano sui passi carrabili, occupano vie e piazze in barba a tutte le regole del codice della strada e della civile convivenza. Questo avviene, in particolare, nella stretta prossimità dei locali più alla moda a scapito di quelli che abitano nelle vicinanze. In verità di Vigili se ne vedono pochi anche di giorno ed il miglior modo per contattarne uno è lasciare la macchina in divieto di sosta per qualche secondo e ….voilà eccolo apparire dal nulla per propinarti una bella contravvenzione. Se sei lesto e se non ti distrai, l'esca funziona!!! Altrimenti ti becchi un'altra multa!!!

*Nicola Piattoni*

# WALK IN SBT PROGETTI PRIMI CLASSIFICATI A PARI MERITO

## HABITABLE LIMITS

**PROGETTISTI:** Ludovico Luciani, Caterina Mari, Giacomo Nasini, Roberto Nasini

Via Pasubio, area prettamente votata al commercio ed alla produzione, si presenta priva di spazi pubblici, scarsamente attrezzata di servizi e difficilmente percorribile da pedoni e ciclisti.
Lo spazio urbano è inoltre caratterizzato da limiti fisici come cancelli, recinzioni e muri perimetrali, che sanciscono il passaggio netto tra lo spazio pubblico e privato. L'idea di progetto vuole perciò ripensare questo limite, rendendolo la linea fondativa del processo di riqualificazione urbana. Viene dunque disegnato un nuovo margine urbano unitario, posto tra la strada e le proprietà private, che sostituirà le attuali perimetrazioni, creando un limite abitabile dinamico e interattivo. Questo si configurerà come un parco lineare formato da blocchi monofunzionali, che si interfacciano con il contesto nel quale si pongono, declinandosi ogni volta in funzioni diverse. Si avranno aree verdi, ludiche, per l'attività fisica, per il relax, per lo scambio infrastrutturale e per la cultura.
All'inizio ed alla fine della via verranno posizionate le due testate del sistema, le quali accolgono i punti informativi, il noleggio bici e le aree di ristoro; da queste inoltre partiranno i percorsi
ciclo-pedonali che si snodano lungo il parco lineare.
Il progetto inoltre riconfigurerà i fronti stradali, rendendo ben visibili gli accessi alle attività commerciali tramite insegne e vetrine integrate all'interno del nuovo margine stradale.
La riqualifica verrà affrontata da più punti di vista:
- quello del comfort urbano e della qualità architettonica, tramite l'uso di materiali e di vegetazione specifici;
- quello ecosostenibile, grazie all'inserimento all'interno del progetto di materiali riciclati, spesso utilizzati sotto forma di arredo urbano, di impianti per la produzione di energia solare e per la raccolta delle acque, le quali saranno riutilizzate per l'irrigazione del parco;
- quello economico, mirato al coinvolgimento delle aziende che affacciano sulla via e che beneficeranno degli effetti del progetto;
- quello sociale, con la creazione di spazi pubblici e attrezzature non presenti attualmente nell'area che avranno la funzione di aggregatori sociali.
Inoltre, grazie al posizionamento di precise specie vegetali, si è in grado di migliorare il comfort acustico, termoigrometrico, nonché la salubrità dell'aria. Tutti fattori non trascurabili nell'area in esame che è caratterizzata da un forte traffico veicolare. Particolare attenzione nella scelta delle essenze vegetali è stata data al loro impianto radicale, che deve essere prevalentemente verticale per non danneggiare il manto stradale e le pavimentazioni. Si è tenuto conto anche dell'altezza media della vegetazione, in modo da non schermare i fronti commerciali e gli elementi fotovoltaici inseriti, che forniscono energia rinnovabile per l'illuminazione della via.

## GREEN TECH LINE

**PROGETTISTI:** Viviana Bizzarri, Silvia Battistoni, Chiara Paoletti

Via Pasubio è il principale punto di accesso alla città di San Benedetto del Tronto e ci proponiamo la sua riqualificazione creando un percorso attrezzato ciclopedonale in grado di trasformare una via di passaggio in un luogo di aggregazione e di incontro: la GREEN TECH LINE.
La strada trafficata, la pista ciclabile e i marciapiedi interrotti, gli edifici per lo più commerciali non si relazionano tra loro e rendono difficile a cittadini e turisti di usufruire e godere di quello che offre questa parte di città.
Il nostro progetto parte quindi dalla necessità di migliorare il sistema viario di connessione con la città e contemporaneamente di ricreare degli spazi che possano valorizzare l'area commerciale, arricchendola con luoghi tematici attenti alla sostenibilità.
L'ipotesi di intervento consiste nella risistemazione dell'asse carrabile e del marciapiede addossandoli ad est per lasciare più spazio all'asse multifunzionale posto ad ovest. Tale percorso è caratterizzato da "tasselli" che movimentano questo sistema e che, sottratti alla pavimentazione, creano aree verdi e tecnologiche.
Questi tasselli sono differenti per dimensione e funzione: portabici, cestini per la raccolta differenziata, aree di sosta coperte oppure scavate, tasselli tecnologici...
La "Green Tech Line" non si sviluppa solo lungo l'asse ciclopedonale ma, grazie a degli attraversamenti, permette al visitatore di poter usufruire di spazi verdi più grandi ricavati in corrispondenza di edifici dismessi. Punti di gioco e aggregazione si inserirebbero nel tessuto commerciale esistente ipotizzando il riutilizzo a fini sociali degli edifici dismessi.
Con questo sistema lineare posto sul fronte ovest a cui si aggrappano delle aree tematiche poste principalmente ad est riusciamo a mettere in relazione i complessi commerciali che si affacciano su entrambi i fronti stradali.
Un altro filo conduttore che si sovrappone al percorso è il sistema dell'illuminazione: si muove tra un tassello e l'altro, cambiando altezza in base al contesto in cui ci troviamo.
Il sistema della luce contamina anche quello delle insegne pubblicitarie che hanno un ruolo fondamentale per quest'area, abbiamo così adibito degli spazi lungo i fronti stradali per ogni negozio, all'interno dei quali posizionare le insegne luminose.
L'attenzione verso l'aspetto tecnologico è ciò che unifica i diversi sistemi: le pavimentazioni sono realizzate con materiali non inquinanti, ecosostenibili; le aree verdi talvolta diventano veri punti tecnologici e il sistema dell'illuminazione è alimentato da pannelli fotovoltaici.
Noi vorremmo far sì che anche Via Pasubio possa costituire un valore economico per la città di San Benedetto con una valenza differente da quella del lungomare. Potrebbe essere un'attrattiva per turisti e residenti con altri obiettivi come quello commerciale, energetico, la voglia di voler stare in una particolare area verde, in aree per lo svago ed il tempo libero.

unifar®
SANITARIA-ORTOPEDIA
di Francesco Rivosecchi & C.
Ministero Sanità ITCA 01000084
Fornitore S.S.N. Regione Marche
unifar@tin.it - www.unifarnegozi.com
NUOVO PUNTO VENDITA-VICINO ALL'OSPEDALE
Via Silvio Pellico, 30 - S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. e Fax 0735 780209
ANCHE A GROTTAMMARE
Via Dante Alighieri, 75/77 e Via Parini, 70 - Tel. 0735 581288 - Fax 0735 579588
APPARECCHIATURE SCIENTIFICHE E ELETTROMEDICALI-SANITARI-ATTREZZATURE MEDICHE E SPORTIVE-LABORATORIO ORTOPEDICO

# NOVANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA SAMBENEDETTESE

*Ricerca a cura di Ermanno Perotti*

La storia della società sportiva collegata, in qualche modo, con la Samb attuale, parte da lontano, perché la Samb è figlia di una società sportiva che praticava scherma, ciclismo, atletica, ginnastica, boxe. Si chiamava 'Fortitudo', glorioso sodalizio sambenedettese.

dal giornale 'LA PAROLA DEL POPOLO'
Periodico della Democrazia anticlericale - Si pubblica ogni settimana
Abbonamenti: Anno L. 3 - Estero L. 10 - un numero separato cent. 5
arretrato cent. 10 - I manoscritti non si restituiscono
Inserzioni: si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità 'LA CROCETTA' - via Urbana 7-11 - BOLOGNA
ANNO VI N° 31 (del 17 ottobre 1911)

**LA ' FORTITUDO' A MONTEPRANDONE**

Domenica scorsa, la nostra simpatica Società Sportiva 'Fortitudo' si è recata nella vicina Monteprandone per una passeggiata sociale. La balda schiera, guidata dall'attivissimo Presidente dott. Giovanni Micheli, e preceduta da un buon numero di soci in bicicletta e dallo stendardo sociale, mosse da Sambenedetto alle 14 circa.
Alle 15,30 giungeva sotto le mura di Monteprandone, ricevuta dal Sindaco magg. cav. Leopoldo Rosati, salutata dal Concerto Comunale, che si mise alla sua testa nel giro del paese, ed applaudita da gran numero di cittadini.
La ospitale Monteprandone fu di una cortesia veramente ammirevole: il Sindaco il notaio avv. Ulpiani, e tanti altri gareggiarono di gentilezza nell'invitare alle proprie case i Soci della 'Fortitudo'.
Dopo la refezione, che fu con soddisfazione di tutti, servita nella sala del Teatro, e dopo il servizio musicale in piazza, diretto con la ben nota valentia del maestro Arturo Doroni, la nostra Società Sportiva, sull'imbrunire, ripartì per Sambenedetto.

Nel 1923 a San Benedetto del Tronto c'erano diverse squadrette calcistiche rionali che disputavano 'sfide' tra loro sulla spiaggia davanti all'attuale Istituto Alberghiero (zona vecchia Capitaneria di Porto) mentre la società calcistica rappresentativa della comunità locale era il 'Torrione', che partecipava a tornei provinciali. regionali ed interregionali.
Nella 'marina' cresceva il fervore per il salto di qualità calcistica, sulla spinta di giovani appassionati e capaci di organizzarsi per far nascere una squadra di calcio da affiliare alla FIGC (Federazione Italia Gioco Calcio), oppure ad una sua consorella, la ULIC (Unione Libera Italiana Calcio).
Sotto la spinta e determinazione di Checco Sciocchetti, ed altri amici, la decisione ufficiale venne presa giovedì 5 aprile 1923, presso il salone dell'Albergo 'Eden', sito dove oggi è ubicato il complesso dei Padri Sacramentini, compresa la Chiesa.
A quell'epoca il complesso si chiamava Albergo 'Eden' (con il cortile annesso), mentre dove oggi c'è la Chiesa, c'era il Teatro Virginia (intitolazione scelta dalla famiglia Montani e dedicata alla figlia Virginia Montani).

*NOTA: Virginia Montani (di Gaetano e Maddalena Piergentili), nata il 20 maggio 1859, coniugata con Tommaso Marcantoni (di Andrea Marcantoni, medico), nato il 16 settembre 1856, deceduto l'8 marzo 1881, all'età di 25 anni.*
*Virginia, vedova in giovane età, si è poi accompagnata con l'ascolano Teodoro Pomponi (nato in Ascoli il 28 settembre 1866), che divenne l'amministratore di tutti i suoi beni.*
*La famiglia Montani, originaria di Montefiore dell'Aso, si è spostata a San Benedetto e a Fermo. Presso la Villa Montani (ubicata lungo la salita del vecchio Municipio, via Cavour, a sinistra), il 18 maggio 1957, pernottò Papa Pio IX (Pio IX era di Senigallia; finora è il Papa che ha regnato più a lungo sul trono di San Pietro. Infatti sedette sulla Cattedra Pontificia 31 anni, 7 mesi e 25 giorni!*
*(3) è stato il 255° successore di Pietro!*
*In una camera del Palazzo Montani (ora trasformato in appartamenti) di S. Benedetto c'era la seguente lapide, poi spostata dalla Sovrintendenza di Ancona, in… Ancona:*

Qui prese riposo nel suo viaggio per Ascoli,
il 18 maggio 1857, Pio IX Pontefice Massimo
Qui ammise al bacio del santo piede i sudditi reverenti.
Due volte da questo balcone solennemente li benedisse
Dalla Maestà dell' Ospite augusto altamente onorati
Monsignore Bufarini vescovo di Ripatransone
e il Conte Gaetano Montani ne vollero scolpito questo ricordo.

Nel 1925, Teodorico Pomponi (il Teatro 'Concordia' cambiò denominazione in cinema 'Pomponi', col cognome, appunto, di questo personaggio) si è trasferito a Castellammare Adriatico (in Abruzzo, cittadina poi unitasi con Pescara), poi è tornato a San Benedetto ed alcuni lo ricordano ancora oggi (vedi Giovanni e Leo Buttafoco che avevano attività di noleggio autovetture nei prezzi del cinema 'Pomponi').

Come proprietario dell'Albergo 'Eden', Teodorico Pomponi (interessato alla nascita dello sport calcistico a San Benedetto), ospitò nel suo Albergo i rappresentanti di tre società sportive sambenedettesi, la 'Fortitudo', la 'Serenissima' e la 'Forza e Coraggio', che diedero vita alla storica fusione, per far nascere la 'Unione Sportiva Sambenedettese', originata, appunto dalla 'Unione' delle tre società menzionate.
Ufficializzata la 'U. S. Samb'. Teodorico Pomponi fu generoso con la nuova società, donando la prima 'muta', completa di maglie, di colore verde-bianca, la stessa della 'Fortitudo'.
La 'Serenissima' giocava con la maglia azzurra, mentre quella della 'Forza e Coraggio' era giallo-nera, a quadri.
Ma la storia del colore della maglia non si fermava lì. La U.S. Samb chiese al Comune di effettuare una ricerca storica sui colori indossati dal martire Benedetto ma la risposta fu vaga 'Bianco-celeste'.
Successivamente, coi risparmi personali dei componenti il Consiglio Direttivo della U.S. Samb, organo coordinato dal calciatore Checco Sciocchetti (si era congedato dalla vita militare, a Genova il 27 marzo 1923, e che, prima, aveva avuto la possibilità di giocare a Roma con la 'Fortitudo' romana), vennero ordinate le nuove mute occorrenti, di colore bianco-celeste, alla ditta 'Isabella-maglie' di Genova.

giornale "EJA!" del 20 settembre 1924
ASSEMBLEA DELL'U. S. SAMBENEDETTESE (titolo)
"Domenica, 14 settembre 1924, ha avuto luogo a San Benedetto del Tronto, in una sala dello Stabilimento Bagni, l'Assemblea Generale Ordinaria dell'Unione Sportiva Sambenedettese, con numeroso intervento di soci.
Il Consiglio uscente ha presentato le relazioni, che sono state approvate all'unanimità. Si è proceduto quindi alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Risultano eletti:
PRESIDENTE: Piunti Giovanni (Nino-zio paterno della moglie del giornalista Mimmo Minuto)
VICE-PRESIDENTE: Caselli Temistocle
SEGRETARIO: Bruni Mozzoni 'Pierino' (Pietro M. Bruni Mozzoni)
CASSIERE: Santori Diego (I)
CONSIGLIERI: Lagalla Pietro, Mandolini Mario, Sciocchetti Francesco
SINDACI: Tribò Enrico, Palestini Antonio, Mandolini Benedetto
DIRETTORE SPORTIVO: Santori Diego
COMMISSIONE SPORTIVA: Sciocchetti Francesco, Lagalla Pietro, Mandolini Mario, Mandolini Benedetto
"Il nuovo Consiglio Direttivo si è messo subito all'opera con entusiasmo e certamente tutto sarà fatto perché Sambenedetto (è scritto proprio così) abbia nelle competizioni sportive i suoi validi rappresentanti. Ci auguriamo che cittadini ed autorità-consapevoli del benessere che lo sport procura ai giovani-vorranno dare ai dirigenti quell'assistenza morale e materiale, indispensabile per il raggiungimento di qualsiasi nobile meta."

Poi c'è una nota in corsivo del direttore del giornale:
*"N. d. R.-San Benedetto questa volta insegna. Da noi (in Ascoli) invece si strilla, s'intriga, ma nei riguardi dell'organizzazione sportiva non si fa niente, nientissimo di serio."*

Al colore 'rossoblu' delle maglie si arrivò più tardi. Il Sindaco Generale Francesco Cosignani (nonno materno dell'avvocato Francesco Bruglia), fece fare una accurata ricerca, e, dalla 'vestitura' del martire Benedetto, si giunse ai colori che hanno accompagnato la Samb.calcio fino ad oggi.
Il programma iniziale della Società 'Unione' era quello di reperire 20 soci

*Pierpaolo Pasolini nel nuovo stadio sambenedettese.*

a 500 lire a testa ma non andò in porto. I soldi dovevano servire per l'acquisto di un'area di circa 200 metri per 500 metri, sita, presso a poco dove, nel 1931, poi venne costruito lo stadio 'Polisportivo Littorio' (poi, nell'immediato dopoguerra venne intestato a 'Tommaso 'Massì' Marchegiani' e dall'8 maggio 1949 'Fratelli Aldo e Dino Ballarin', dopo la tragedia di Superga del grande Torino).
I tentativi fatti per acquistare l'area, purtroppo, fallirono e con essi anche l'idea di 'costruire' una Società ricca. E' inutile dire che per andare avanti, senza l'aiuto dei mecenati e senza l'apporto degli imprenditori, chi voleva giocare a calcio doveva, per forza di cose, auto-finanziarsi.
I tre 'mecenati' del passato, che si ricordano, sono stati Silvio Cerboni Bajardi (della 'Fornace Cerboni'), il conte Mimmo Costantini-Brancadoro e Achille Formentini.
Nel dopoguerra ci fu la 'rifondazione' della Samb calcio, quando si verificò un'altra fusione tra due società: la 'Nuova Sambenedettese' e la 'Liberi Calciatori' (Presidente Pelletti). Presidente della Samb unificata fu Nazareno Bruglia, padre dell'avvocato Francesco Bruglia.

**ORTENZI AGAR**, *detta 'Licia', sposata con il geometra-capo del Comune di San Benedetto, Grifi, un grande tecnico, che, praticamente, aveva disegnato tutto il progetto del Lungomare e della Palazzina Azzurra, firmati dall'ingegnere capo del Comune, Onorati.*
*Agar Ortenzi è nata a Monsampolo il 9 giugno 1910, quindi quando è stata invitata a fare la 'madrina' al nuovo campo sportivo 'Unione', non aveva compiuto ancora 16 anni. Secondo lei, il breve discorso da lei letto e imparato a memoria, sarebbe stato scritto dal dott. Ludovico Giovannetti, all'epoca Presidente della Sambenedettese. Ortenzi Agar (Licia), originaria di Monsampolo, una delle tre figlie femmine del farmacista Ortenzi, abita in corso Mazzini, 18-SBT, sopra l'attuale farmacia gestita da Loggi. Agar Licia è stata la madrina, che il 16 maggio 1926, ha inaugurato il campo sportivo 'Unione', una volta ubicato dove oggi si trova la piazza S. Giovanni Battista. Con il marito si è trasferita per un periodo in Albania, esattamente a Sasena, un'isola situata di fronte a Valona, dal cui porto recentemente partivano gli 'scafisti' per venire in Italia, denominato 'il porto dei pirati'.*
*Corriere Adriatico di Lunedì 17 maggio 1926*

*Presidente Samb: Ludovico Giovannetti*

*GARA AMICHEVOLE PER INAUGURARE IL NUOVO CAMPO SPORTIVO 'UNIONE' DI S. BENEDETTO DEL TRONTO!*

*5-2 SAMB-MASSANGIOLI CHIETI*
*(domenica 16 maggio 1926)*

*INAUGURATO IL NUOVO CAMPO SPORTIVO "UNIONE" UBICATO DOVE SI TROVA OGGI LA PIAZZA SAN GIOVANNI BATTISTA! LA SIGNORINA LICIA ORTENZI 'MADRINA' DELL'AVVENIMENTO!*

# 150 ANNI DI ARRIVI E PARTENZE

Uno dei primi interessi dello Stato Unitario fu quello di realizzare una adeguata rete ferroviaria che collegasse l'intero paese, piano che prevedeva la costruzione di nuovi tronchi ferroviari che andassero a servire le zone sprovviste di tale servizio e/o raccordassero e collegassero le varie tratte di strada ferrata già esistenti.
Quello della ferrovia Adriatica, che ancora oggi collega gran parte di tale versante da Ancona fino ad Otranto, fu uno degli interventi previsti nel suddetto piano di sviluppo.
Al progetto della nuova linea ferroviaria si iniziò a lavorare già nel 1861 subito dopo l'unificazione, quando con la creazione di un unico regno e quindi di una unica amministrazione al posto delle tre che in precedenza suddividevano il territorio attraversato dalla nuova ferrovia, e che avevano visioni differenti riguardo allo sviluppo ferroviario, si rimosse uno dei principali ostacoli che fino ad allora si erano presentati nell'esecuzione di quest'opera.
Incaricata della realizzazione, i cui lavori durarono dal 1862 al 1872, fu la Società Italiana per le strade ferrate Meridionali, che era una delle società che gestivano le linee ferroviarie prima dell'unificazione e la nascita delle ferrovie dello stato avvenuta nel 1905.
Il passaggio della ferrovia e la relativa costruzione della stazione ferroviaria portarono essenziali modifiche di carattere urbanistico territoriale.
La costruzione del terrapieno della linea ferroviaria comportò l'utilizzo di importanti quantitativi di materiali terrosi che vennero reperiti nelle immediate vicinanze dell'opera in esecuzione e che comportarono la necessità di successivi interventi di riporto e livellamento degli spazi circostanti .
Durante questi lavori venne realizzata Via Gramsci (già viale Regina Margherita) che collegava la stazione ferroviaria con Viale Secondo Moretti (all'epoca via dell'Ancoraggio).
L'apertura della prima tratta Ancona – Pescara venne celebrata il 13 maggio 1863 con il viaggio inaugurale al quale parteciparono anche I Principi Reali Umberto ed Amedeo di Savoia.
L'inaugurazione delle stazioni ferroviarie rappresentava un evento particolarmente importante e quindi tutti i paesi e le città attraversate dall'asse ferroviario dovevano prepararlo accuratamente.
A San Benedetto fu prevista una manifestazione della durata di tre giorni da tenersi il 16 –17 e 18 maggio 1863 e per la quale (come riportato in alcuni documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno fondo Amministrazione Provinciale – Ufficio Tecnico Busta n 98) si provvide ad organizzare lo spazio antistante l'ingresso della stazione, che al tempo era situata in una zona esterna all'abitato e quindi non ancora urbanisticamente strutturata.
Fu prevista la realizzazione di una piazza dove poter organizzare i festeggiamenti e dove schierare le guardie nazionali per omaggiare i reali in transito.
Detta piazza fu pensata di forma *ellittica con l'asse maggiore parallelo alla facciata della stazione e disposta in modo che l'asse minore passi pel mezzo della facciata medesima, il recinto di questa piazza verrà formato da 24 antenne ricongiunte da festoni di fronde e fiori*.
L'allegato computo di spesa ci fornisce una dettagliata descrizione degli impianti da realizzare per addobbare la piazza .
L'addobbo consisteva in 4 antenne alte 20 m., 8 antenne alte 15 m. e 12 antenne alte 10 m. sulle quali issare 24 bandiere tricolori di cui 8 della lunghezza di braccia 4,50
(1 braccio = 0,658 m.), 8 della lunghezza di braccia 2 e 8 della lunghezza di braccia 1 più stemmi, insegne romane, ritratti, sigle e circa 12 carri di verdura e fiori ritenuti necessari per la realizzazione dei festoni di collegamento tra le antenne.
Per la realizzazione di tutto l'apparato di festeggiamento, compreso l'affitto di parte dei legnami, degli oggetti di tappezzeria, dei fili di guarnitura, degli spaghi, delle funi, delle opere sartoriali, del trasporto, del montaggio e smontaggio di tutte le apparecchiature e di quanto si fosse ritenuto necessario, oltre alle opere di livellamento della piazza e la realizzazione delle rampe di accesso alla stazione, fu prevista la spesa totale
di £ 1500,00.
Tutto ormai era preparato e il 18 maggio 1863 finalmente la stazione di San Benedetto del Tronto iniziò la sua attività, diventando, da subito, elemento fondamentale di sviluppo economico in generale e turistico in particolare, rappresentando il treno l'unico mezzo di spostamento veloce, comodo e più o meno capillarmente diffuso dell'epoca.

*Stefano Novelli*

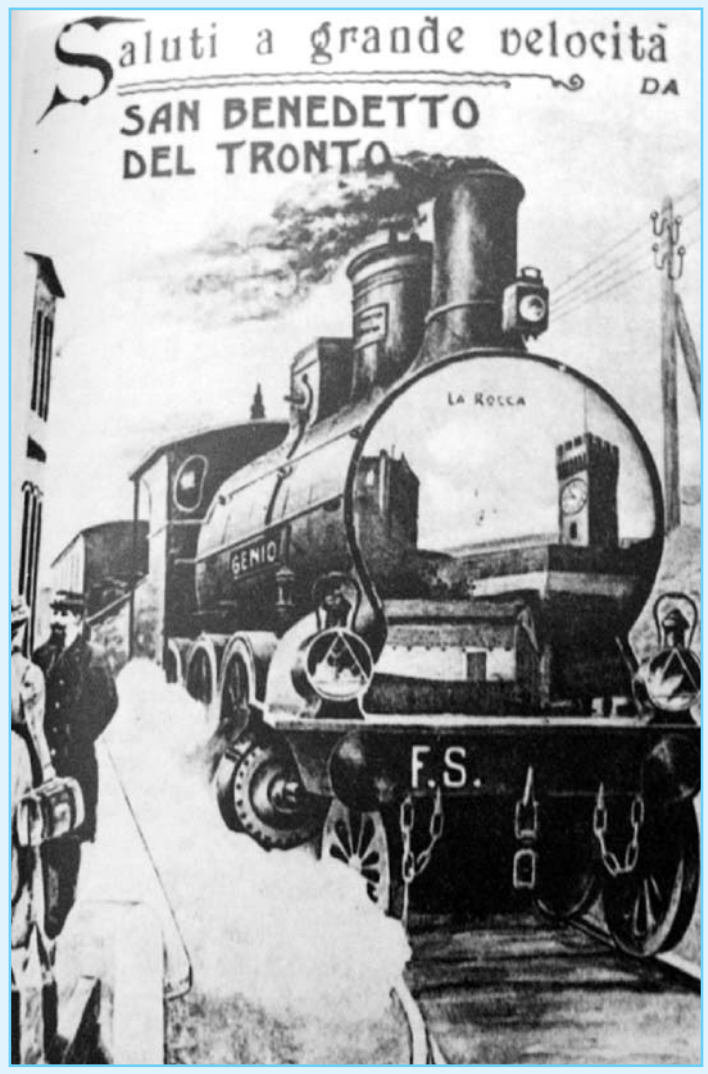



*Immagine tratta da:*
*Giovanni Guidotti*
***Da San Benedetto in Albula a S. Benedetto del Tronto** Vol II*
*A cura del Circolo dei Sambenedettesi*

# *PIAZZE AD-OMBRATE*

*Foto Sandro Mariani*

Ma perché? Perché privare i sambenedettesi di uno spazio pubblico? Perché oscurare la visuale, privarsi di quei pochi spazi di luce naturale e di cielo dei quali la città dispone? La costruzione delle pensiline dove poggiare i pannelli fotovoltaici in più parcheggi cittadini, oltre a essere diventato motivo della più stucchevole attività italiana, la polemica e la contrapposizione, è sicuramente oggetto di molte riflessioni.
Perché privarci di tante piazze, già diventate servitù di scatole di metallo, ulteriore promozione di cultura asservita all'automobile. Ancora una volta le esigenze dei cittadini sono state retrocesse. La piazza, luogo d'incontro e di ristoro: almeno questo si è sempre pensato nel dimensionare uno spazio che spezzasse l'incedere degli edifici. Piazze che invece di essere arredate con panchine, aiuole, spazi per i giochi dei bambini, con elementi che promuovessero le relazioni e lo scambio, sono inquinate da macchine e ora pure da colonne di metallo oltretutto di discutibilissimo stile.
Tutto d'un tratto ci scopriamo promotori della logica della produzione di elettricità alternativa al petrolio, procedendo con affanno nella rincorsa al da farsi e senza accorgersi perciò di quello che si fa. Ma quanti capannoni in disuso, obsoleti, tuttora inutili, ci sono sparsi nel territorio comunale e nell'hinterland: non potevano essere recuperati questi all'uso civile? No, si è pensato di tappare le piazze, i parcheggi di via D'Annunzio, di piazza del Pescatore, di via Togliatti, di fronte al Tribunale, del piazzale antistante il Palariviera.
Altro interrogativo: ma San Benedetto non è città con vocazione turistica, di cultura marinara? Sembra che ci sia una virata, invece, verso la concezione di una città industriale laddove si prevedono impianti fotovoltaici, stazioni di carburante , addirittura grattacieli. Invece, di ragionare su un'urbanistica volta all'accoglienza e dunque arricchita di elementi distintivi di benessere e di leggerezza. Avremmo potuto accettare, al limite, i tralicci reggi-pannelli se fossero stati costruiti con uno stile, un design; certo, se avessero rappresentato un elemento nuovo di discussione sull'integrazione tra interesse imprenditoriale e produttivo e cultura urbanistica. Insomma, se quegli affari che hanno messo nelle nostre piazze e parcheggi fossero stati almeno un elemento utile a realizzare l'interesse di qualcuno per spingerlo a venirli a vedere. Ci sarebbe stata pure una risposta alla diminuita capacità di attrattiva turistica che la Riviera delle Palme sta vivendo.
Siamo anche un po' sconcertati, poi, nell'apprendere che queste soluzioni non sarebbero state nemmeno poste al vaglio di tecnici e del Consiglio comunale. Almeno una discussione preventiva avrebbe potuto comportare la scelta di elementi diversi. Anche se dubitiamo, dacché gli scempi nei confronti della nostra Sammenedette care bille mì, si perpetuano da anni e senza grande distinzione di colorazioni nelle succedutesi amministrazioni politiche cittadine.

*Patrizio Patrizi*

GRUPPO MARCONI
Logistica integrata del freddo
Contrada Sgariglia
63074 - Porto D'Ascoli (AP)
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999
Web: www.gruppomarconi.it
Email: info@gruppomarconi.it

# Nel ricordo del preside prof. Rolando Perazzoli

***Il 6 aprile 2013 in Grottammare dove risiedeva, è morto all'età di novanta'anni il preside prof Rolando Perazzoli molto conosciuto nella nostra città per aver ricoperto la carica di preside presso i nostri Licei. Nostro Socio e collaboratore, intendiamo ricordarlo pubblicando una pagina da Lui scritta e pervenutaci attraverso il libro di Ugo Marinangeli "Lo sviluppo della Scuola Sambenedettese dallo Stato Pontificio ad oggi attraverso le riforme", patrocinato dal Comune di S. Benedetto del Tronto nell'anno 2000. Pag. 324***

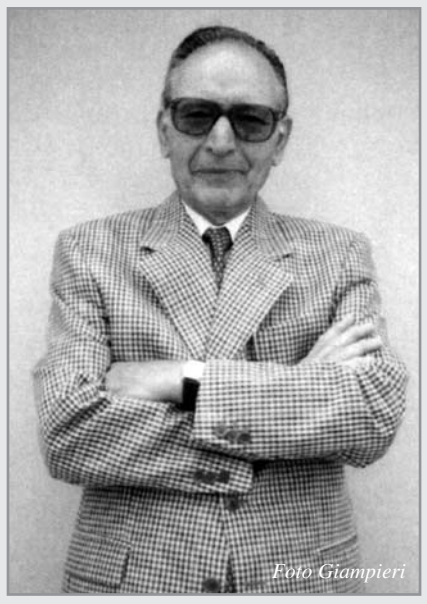


Foto Giampieri

**Istituto Magistrale Statale "L. Mercantini"**
**di Ripatransone**

In occasione del 50° dell'Istituto Magistrale Statale il preside, oggi in pensione, prof. Rolando Perazzoli tracciava un bel "ricordo" della Scuola, quale "alunno-insegnante-preside", che riportiamo integralmente: "Non è facile sintetizzare in poco spazio un trentennio di vita legato all'Istituto Magistrale ripano, né il cuore stanco ha la forza di ripercorrere tutte le vicende che lo hanno caratterizzato. Perciò mi limiterò a richiamare solo alcuni ricordi più lieti o più interessanti.

A Ripatransone nel lontano 1935 per noi ragazzi appartenenti a famiglie numerose o di modeste condizioni non si offriva altro sbocco, dopo le elementari, che il corso biennale di Avviamento al lavoro che era ritenuto dai più la cenerentola delle scuole secondarie di I grado. È pur vero però che l'anno precedente l'Amministrazione comunale era riuscita ad aprire in via provvisoria le prime due classi di un Ginnasio privato; ma purtroppo una tassa di ben 500 lire (cifra alta per quei tempi) ne limitava assai la frequenza. Non si era ancora certi, peraltro, se l'Amministrazione avrebbe potuto riaprire il Ginnasio e istituire la 3ª classe, quando nell'autunno del 1935, pervenne a Ripatransone la grande notizia: il Ministero dell'allora Educazione Nazionale ci concedeva l'Istituto Magistrale Statale: giusta riparazione dopo la soppressione dolorosa della Scuola Normale. Si snodò un corteo plebiscitario per le vie del paese, banda in testa, aperto dal Podestà Ascanio Tozzi, Condivi, da Arpaldo Cellini e da altri maggiorenti che si erano adoperati a Roma - col valido appoggio di Mons. U. Cameli - per ottenere la 'restituzione' del Magistrale.

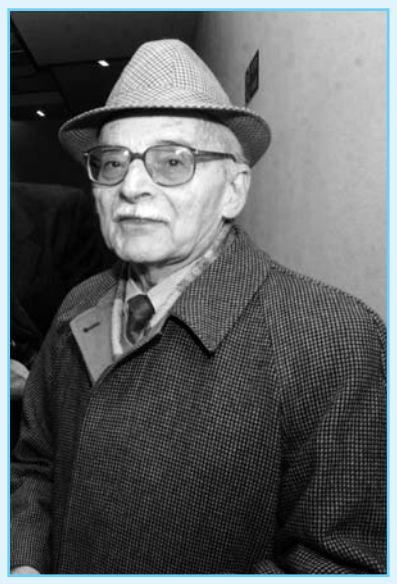
Accorsero alla 'festa' anche i nostri genitori: allora un titolo di studio come il diploma magistrale costituiva un ambito traguardo che assicurava di per sé una professione decorosa. Nei giorni successivi fu una gara a iscriversi, e molti allievi vennero pure dai paesi viciniori così che la nuova scuola in breve poté raccogliere nelle sue 7 classi un numero di studenti ragguardevole per quei tempi. Il primo Preside fu A. Pintucci e proveniva da Ascoli.

Il 'Mercantini' si fece apprezzare ben presto per efficienza e serietà di studi. Ricordo che nel 1940 ci licenziammo in più di 40, di cui circa la metà maschi, i meno giovani chiamati subito alle armi, gli altri destinati anch'essi ad essere assorbiti successivamente dal vortice della guerra da cui alcuni non tornarono più: Ugolinelli, Rossi, Motti, Ranalli...

Tornai al mio Istituto dopo 6 anni, ex combattente e laureato in lettere, per iniziarvi quel magistero quasi decennale che rappresenta per' me il maggior titolo di soddisfazione e di orgoglio. Dopo la catastrofe della guerra sentivamo di essere chiamati - in particolare noi docenti del Magistrale, cioè maestri dei futuri maestri - a un ruolo importante: attraverso l'insegnamento, condotto con rigore e passione, dovevamo instillare il culto e la religione dei valori democratici e civili ritrovati,
unitamente a un profondo senso del dovere, porgendoci come modelli di vita e di pensiero ai nostri allievi (giacché' si insegna non quel che si sa ma quel che si e').

Alleggerivano la tensione e il peso dell'impegno scolastico varie iniziative come spettacoli ricreativi, culturali, gite e visite di istruzione che riuscivano anche momenti di solidarietà umana. Infine dal 1956 al 1965 ho avuto il privilegio di guidare l'Istituto: incarico che ho tenuto insieme con l'insegnamento. Tra i professori c'erano non solo ex-colleghi e amici, ma anche i miei amati maestri, padre G. Ferrini, don F. Consorti (don Pippo) e perfino docenti universitari (A. Vecchi e G. Palumbo). Era \veramente, per usare un'immagine dantesca, 'un bel vivere': concordia perfetta ed esemplare stima reciproca regnavano fra noi educatori tesi tutti a dare il meglio di noi alla promozione umana, civile e culturale degli studenti.

# EMIDIO DILETTI
## *Memoria dovuta*



La scomparsa del prof. Emidio Diletti deve indurre la scuola, la cultura e la comunità di questa città a una seria riflessione: con lui scompare un personaggio tanto umile e appartato quanto colto, aperto e sensibile, un vero modello di docente che ha dimostrato nell'insegnamento di Lettere nel Liceo scientifico "B.Rosetti" fin dalla sua istituzione come scuola di Stato nei primi anni '50 (occorre ricordare che solo nel 1952 divenne tale con decreto ministeriale, mentre prima era parificato comunale) quanto la cultura, la preparazione rigorosa, i titoli riconosciuti in concorsi nazionali di Stato e la capacità espositiva possano incidere nella formazione di centinaia di studenti che con la sua guida hanno appreso criticamente come "l'uom s'etterna". La citazione dantesca è opportuna anche perché il prof. Diletti ha messo al centro della sua lunga militanza nella scuola la lettura dei testi, in particolare la Divina Commedia, di cui era profondo conoscitore e raffinato esegeta. Tutti i suoi allievi hanno sempre apprezzato il suo metodo, la sua serietà professionale, la competenza e l'ironica umanità. I colleghi, senza distinzione, ne ammiravano la puntualità, la cortesia e i consigli nella convinta stima della sua straordinaria disponibilità.

Se la città con la sua scomparsa perde uno dei suoi più grandi personaggi dell'ultimo cinquantennio del secolo scorso, la scuola italiana, non solo quella locale, perde una delle figure più rappresentative della didattica e della cultura. Numerosi furono i suoi saggi, studi, articoli su riviste prestigiose. Ha pubblicato testi scolastici di Italiano e Latino, adottati in tutto il territorio nazionale con note Case Editrici. Ha partecipato a dibattiti culturali in loco e in incontri soprattutto concernenti la Letteratura italiana, da Dante a Saba. Ha fatto parte fin dall'inizio del Circolo culturale "Riviera delle palme", sulla cui rivista ha scritto pregevole recensioni di libri relativamente al Concorso del Tascabile, del cui comitato era membro. Ha scritto il più bel libro sulla poesia e sulla figura di Luigi Mercantini, accogliendo la proposta dell'Amministrazione comunale ripana. Ha chiuso la sua esemplare carriera scolastica come preside dei due licei locali e dell'Istituto magistrale di Ripatransone, lasciando ovunque una seria impronta della sua connaturale professionalità e della spontanea umanità. Rimarrà viva la sua memoria in quanti lo hanno conosciuto e apprezzato; rimarrà grato il riconoscimento della intera città certamente maggiore di quanto la stessa città nelle sue rappresentanze e la stessa scuola, che ha amato più di se stesso, gli abbiano dimostrato in vita.

Prof. Diletti, il Circolo dei sambenedettesi, formulando le più vive condoglianze ai tuoi figli Fabrizio e Pierluigi, ti ringrazia per aver reso la città meno rozza di quanto l'hai scelta nella tua giovinezza come sede per la tua famiglia, e l'hai resa più colta, permettendole con il tuo notevole contributo personale di uscire dal reale "deserto culturale" in cui si trovava.

*Tito Pasqualetti*

*1949 - Fine anno scolastico. Il prof. Diletti con i colleghi*

*1962 - Alcuni dei maturandi con il prof. Diletti.*

# *Giulie lu barvire*

*Dentre a stu lucale scurtecate*
*a n'ha passate de persone renumate*
*midece avvucate e puletece*
*'ndustriale e gente nghe i capetale.*
*Lucale o de passagge*
*totte ha sbarbate e pettenate,*
*piccule e grusce persunagge*
*a la cocce Giulie j'ha fatte lu lavagge.*
***Ma jè lu professore Delètte***
***che de Giulie jè lu predelètte,***
***dece che jè lu piò struete de Sammenedètte,***
***jè na vere cave de sapienze***
***che de totte sa la defferenze,***
***e a forze de stallu a ddeserà***
***de cuse n'ha 'mparate prassà,***
***e mò nen gne se po' dé piò gniente***
***pe quanne ha reventate sapiente,***
*e, se cacche vòte va 'n deffecultà,*
*loche lu cassette va a remestecà*
*pe retruvà i retaje de giurnale che nen votte*
*perchè Giulie a s'ha reponne sempre totte.*
*Quanne fenesce la iernate,*
*lu barvire, che s'ha straccate,*
*se la fa 'na chiacchiarate*
*nghe i solete pensiunate,*
*e l'argumente fenale*
*jè sempre a recurde sessuale,*
*perchè la lengua arebbatte*
*ndove lu dinde fa piò male.*

*Camélle (Verdenille)*

SALPI
i Classici del Sapore
SAL.PI. UNO S.R.L.
INDUSTRIA SALUMI
Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

medori macchine s.r.l.
MACCHINE NUOVE E USATE
ASSISTENZA TECNICA
**Sede operativa:** 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
**Sede Legale:** 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
**Divisione macchine nuove e usate:** Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462
www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it
**Divisione assistenza tecnica:** Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460
e-mail: assistenza@medorimacchine.it

# Il dendrocidio continua e non solo

Su questo periodico qualche tempo fa scrissi un'amara considerazione sul degrado dei giardini pubblici cittadini di viale O. Pasqualetti (ex viale Delle Palme) a partire dalla moria dei lecci. Non credevo allora di dover tornare sull'argomento. Invece amaramente devo tornarci. Non solo ormai i quasi secolari lecci sono scomparsi e i superstiti dimostrano la stanchezza del vivere, ma anche le altre efflorescenze non resistono a un morbo occulto. Chi passeggia nei dintorni assiste a una decadenza come imposta da un destino crudele, a cui il moderno vandalismo aggiunge la sua inesauribile vitalità: panchine dissestate, le grandi e levigate pietre ornamentali zeppe di scritte e di messaggi amorosi, il laghetto putrido e verdognolo, non più o scarsamente alimentato da acqua corrente, è ricettacolo di lattine, cartacce e plastica, in cui si muovono scarsi e morituri pesci rossi.
L'erba non è più verde ma giallastra, inselvatichita e qua e là con evidenti macchie terracee.
Una volta c'era una fontana zampillante che cambiava colore con l'accompagnamento musicale. Tutto una volta, come una bella fiaba. Eppure non è trascorso molto tempo dalla sistemazione di tutta l'area dopo anni di incuria e di abbandono. Il sogno di una notte di mezza estate... Non so che cosa succeda dal tramonto del sole fino al mattino, ma quel luogo sarà certo più frequentato del giorno da bivaccanti con bottiglie o lattine di birra, armati di spray, pennellesse e similia, regno incontrastato della gioventù del loco e di quella fuori porta.
Il decoro non ci appartiene più. La "natura", offesa, si ribella a tanta tracotanza. Per questo forse muoiono le piante? Non è che altrove la situazione arborea sia migliore. Fino a quando resisteranno i sempre più radi aceri di via Ugo Bassi? Se un pino o un acero muore, si può sostituire. Non so se sia il caso di mutare nome alla "verde riviera" o "riviera della palme"... Ormai è un immenso colonnato dorico senza trabeazione. Non si può, in questo caso, attribuire colpe all'Amministrazione comunale per l'infausta moria nazionale delle palme. Ma val pena aspettare? Se questa essenza arborea non ha più possibilità di vita nel nostro territorio, occorrerà uno studio, un progetto per sostituirla con altra essenza mediterranea. Cento anni fa le palme non c'erano (o erano poche). Se si piantumano nuove essenze più resistenti, si avrà un altro ambiente purché il verde sia salvo. Pensare al futuro è un dovere, purché il futuro non sia tanto lontano. Chi scrive ricorda le palme della rotonda e del viale Buozzi; ottanta anni fa non erano più alte di un metro. Se si procede con solerte intelligenza nella scelta di essenze ornamentali della stessa famiglia o anche di altre simili e confacenti con il clima e il territorio, le nuove generazioni potranno godere dell'ambiente rinnovato.
Veramente augurabile sarebbe una chiara politica del verde pubblico e privato, di un rispetto assoluto della natura, di un'educazione permanente e vigorosa all'ecologia. Non c'è tempo da perdere.

*Tito Pasqualetti*

# A difesa delle palme

Il pericolo che corrono le nostre palme è indiscutibile e squadernato sotto gli occhi di tutti per quei tronchi capitozzati che si vedono ovunque sul nostro litorale, privi ormai della grazia delle loro chiome ombrellifere. Brutta bestia il punteruolo rosso e difficile da domare se sono ormai anni che viene combattuto con esiti poco felici. Inutile dire del gravissimo danno estetico procurato da questa infestazione alla nostra costa che appunto dalle palme ricava la sua identità ambientale e la sua bellezza. D'altra parte le terapie finora proposte e sperimentate non sembrano capaci di risolvere il problema nella sua complessità, per cui se ne deduce che è poco produttivo correre dietro al problema, mentre è sulla prevenzione che bisogna puntare sostenendo la ricerca per la sperimentazione sulla diagnosi precoce. E' questa l'unica vera possibilità – a parere degli esperti - di evitare il proliferare rapido dell'infestazione. Per questo servono nuove iniziative e altri fondi che allo stato attuale sembrano difficili da trovare. Davvero encomiabile il Dr. Naponiello che ha donato 72.00.00 euro al Comune di San Benedetto per la lotta contro il punteruolo rosso. Con la sua offerta ha dimostrato di aver colto l'esigenza primaria del sostegno economico in una strategia difensiva del patrimonio arboreo che trova nella diagnosi precoce il suo punto di forza. Quando infatti la presenza dell'insetto si manifesta con i segnali di crollo vegetativo nella chioma causati dal cedimento meccanico del fogliame vuol dire che all'interno del vegetale si è già sviluppata una colonia di insetti. A quel punto i sintomi visibili sulla pianta stanno ad indicare che si sono diffusi nell'ambiente moltissimi soggetti adulti che con la prosecuzione del ciclo biologico aumentano il tasso di infestazione locale. Non sembra che esista ancora una coscienza diffusa del danno ambientale cui stiamo andando incontro, e comunque qualche remora nella denuncia da parte dei privati delle piante infette dipende dall'alto costo dello smaltimento. Occorre quindi un'opera di informazione e di sensibilizzazione al problema, per cui ben vengano organizzazioni di cittadini se finalizzate a stimolare nuove iniziative ed ottenere altri fondi. Se poi vale il detto che l'unione fa la forza, bisognerebbe far fronte comune con tutti i Comuni limitrofi che hanno lo stesso problema, come quelli del vicino Abruzzo (Tortoreto, Alba Adriatica, Giulianova, Roseto ecc.), che si sono già attivati in questo senso.

BT

# Fiori di "Primavera"

E' primavera e il tema floreale si ripropone in tutte le sue manifestazioni. Una realtà non stagionale è però costituita dalla Cooperativa sociale Primavera, impresa non profit costituita da circa 15 anni, che con il motto **"costruiamo con la natura"** ha dato vita al progetto **"La fabbrica dei fiori"**. Si tratta di un progetto importante basato sulla coltivazione e vendita diretta in serra di fiori e piante con tutto quanto attiene alla cura del verde, come ad esempio la manutenzione di parchi e giardini.
Quella che potrebbe semplicemente apparire come un'attività di vivaismo floreale contiene al suo interno una motivazione valoriale molto forte, dal momento che tutte le attività svolte dalla Cooperativa hanno come fine l'inserimento o il reinserimento lavorativo di giovani portatori di disagio psichico. La Cooperativa Primavera infatti è sorta per iniziativa di un gruppo di volontari e sotto l'auspicio del Centro Diurno di Salute Mentale dell'Asur 12 di San Benedetto del Tronto per dare sbocco operativo al progetto "Natura e Psiche" redatto dalla CIPA-AT di Ancona. Le attività lavorative sono svolte da volontari, lavoratori con disagio, lavoratori normodotati, con possibilità di inserimento anche di soggetti con disagio titolari di borse di lavoro. Questa opportunità di crescita tecnico-professionale offerta ai portatori di disagio psichico ha già dato positivi risultati terapeutici, coinvolgendo pertanto, tra i vari sostenitori, anche la Fondazione Carisap che ha destinato alla Cooperativa un forte sostegno economico finalizzato alla costruzione di una terza serra necessaria all'incremento della produzione di essenze floreali. **E' cresciuto infatti l'interesse della società civile per il progetto della Fabbrica dei fiori, con la clientela che acquista i fiori direttamente nelle serre e nei mercati settimanali nella convinzione che con l'acquisto di quei fiori si aiuta un mondo di giovani veramente sofferente.**
La sede della Cooperativa e le serre si trovano a Porto d'Ascoli, in via Val di Fassa. Tel. 329 0587399

BT

# A SAN BENEDETTO NASCE LA COOPERATIVA SOCIALE Onlus "MANO A MANO"

## UN AIUTO ALLA FAMIGLIA NELL'ASSISTENZA AGLI ANZIANI E AI MALATI

***"Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo, non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi"***

E' con questo spirito che Angela Speca e Catia Zappasodi, intendono offrire un valido aiuto alle famiglie che si trovano a vivere quotidianamente la difficile realtà di assistere un anziano, un malato o una persona disabile.
Riuscire ad essere il punto di incontro tra la domanda e l' offerta, in un settore dove le istituzioni pubbliche per il progressivo aumento della popolazione anziana, purtroppo, non sempre riescono a soddisfare le richieste.
L'obiettivo primario della Cooperativa Sociale "Mano a Mano" è proprio quello di "tutelare il patrimonio dell'anziano" all'interno della famiglia, offrendo il giusto supporto nei momenti di disagio, a seguito di una malattia, per un impedimento temporaneo.
Un sostegno ed un aiuto, garantiti da personale qualificato e dai vari servizi capaci di erogare, che vanno **dall'assistenza domiciliare**: Igiene della persona, cura dell'ambiente domestico, preparazione pasti e somministrazione, medicazioni e prestazioni infermieristiche, fisioterapia, servizio di accompagno;
**all'assistenza ospedaliera:** veglie diurne e notturne, assistenza al pasto, igiene della persona, accompagnamento e trasporto;
**al servizio badanti,** con l'integrazione e la sostituzione.
Con la consapevolezza che il "non sentirsi soli" sia alla base del cammino da intraprendere, la Cooperativa "Mano a Mano"mira a favorire tutte quelle iniziative ed attività finalizzate a migliorare i rapporti di socializzazione, la vita di relazione, l'intrattenimento, allontanando qualsiasi forma di marginalizzazione o esclusione sociale, con l'intento di **AIUTARE L'ANZIANO A VIVERE MEGLIO!**

***Per saperne di più, la Cooperativa Sociale Onlus Mano a Mano si trova in via N. Tommaseo, 30 a San Benedetto del Tronto, tel.0735 500358 cell. 349 4405405 e 349 4419192.***

ANTICO
CAFFE
SORIANO
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE
SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I NOI AMIAMO SORIANO SBT

# VIII RASSEGNA LETTERARIA DIALETTALE

Come sapete, il nostro Circolo quest'anno non ha programmato un concorso di poesia e racconti in lingua italiana e vernacolare come negli anni passati; ha preferito convergere l'attenzione degli interessati solo sul dialetto ed ha indetto una rassegna di scritti poetici e di racconti in vernacolo per incentivare questo importante settore della nostra cultura locale. E infatti, eliminando la gara, coloro che hanno aderito all'iniziativa sono stati più numerosi che in passato.

La Rassegna dialettale si è tenuta venerdì 22 marzo, nella sala Smeraldo dell'hotel Calabresi. Erano presenti gli autori con al seguito parenti, amici e simpatizzanti. La presidente Benedetta Trevisani ha salutato il pubblico annunciando che per quel giorno era stata indetta la "Giornata mondiale dei dialetti " e noi senza saperlo abbiamo azzeccato la data per festeggiare una ricorrenza così rilevante per il nostro Circolo. Il professore Tito Pasqualetti, esperto critico letterario, ha parlato dell'importanza della manifestazione che sostiene la cultura del dialetto e delle tante possibilità di poetica originale ed espressiva che il dialetto stesso offre: ha fornito degli esempi prendendo spunto dai versi delle poesie presentate, creando un 'atmosfera di coinvolgente interesse.

Poi è iniziata la lettura delle opere che sono state proposte o dagli autori stessi o dai bravissimi attori della Ribalda Picena. L'attenzione del pubblico, notevole, attesta come permangano nei sambenedettesi l'interesse per la lingua dei padri e il desiderio che essa non muoia.

La band "I Menestrelli" ha rallegrato la Rassegna con i più bei canti popolari del suo repertorio, spesso permettendo al pubblico di unire la propria voce alla loro. Il poeta dialettale Giovanni Quondamatteo, che non ha bisogno di leggere le sue poesie, poiché sorretto da una memoria invidiabile e quindi capace di recitare a menadito le tante che ha scritto, ha divertito i presenti sciorinando una dopo l'altra anche una quantità di barzellette belle ed esilaranti.

Infine un buon rinfresco ha completato il piacere del tempo trascorso nell'ascolto.

Il pomeriggio dunque è stato gioioso, ed ha creato in coloro che per la prima volta sono stati presenti alla Rassegna la consapevolezza dell'importanza del vernacolo, che ci riporta alle radici della nostra storia, ci avvicina alle vicende dei nostri padri, affina la nostre doti migliori, quali la sensibilità, la fratellanza e la generosità nel considerare con riconoscenza la vita e le attività di chi ci ha preceduto, permettendo a noi di godere del bello e del buono che oggi la nostra S. Benedetto ci offre.

*Nazzarena Prosperi*

# VIA LABIRINTO... IN FESTA

Una festa di paese all'interno dell'abitato, in pieno centro di S. Benedetto. Via Labirinto fu il primo nucleo di abitazioni marinare costruite nell'800, fuori le mura del paese alto, lungo la marina. Veniva chiamato "i pajarà". Oggi è un luogo caratteristico: per le case addossate l'una all'altra - alcune disabitate e in rovina, altre ristrutturate e dipinte a colori vivaci- ; per gli abitanti sicuramente legati alle antiche tradizioni; per la lingua parlata che è ancora il nostro vernacolo sambenedettese. La Chiesa di San Giuseppe sovrasta le vecchie case della via in cui in questo periodo di marzo si festeggia il Santo Patrono alla maniera tradizionale, con spettacoli in vernacolo, musica, canti, gare e mostre. Felicia e Valeria, due intraprendenti signore del luogo, hanno creato l'Associazione Amici di via Labirinto, per valorizzare le caratteristiche dell'ambiente e soprattutto gli eventi legati alle antiche usanze. Qui infatti si riaccende la fochera la sera del 9 dicembre per accogliere il passaggio della Madonna di Loreto; qui il parroco, Padre Valerio, celebra la messa all'aperto e conclude le cerimonie in onore della Vergine alla fine di maggio, e di San Giuseppe nel mese di marzo; qui si raduna tanta gente per vivere alcune ore di letizia per la festa del patrono e, d''estate, quando vi si allestiscono mostre di pittura o vi si esibiscono bands musicali per l'intrattenimento dei turisti. La via Labirinto infatti appartiene al complesso dell'isola pedonale; è ben lastricata, non vi sostano veicoli e quindi può essere arredata in certe occasioni con palco, sedie e tavoli: il palco per gli spettacoli di musica, canto e recite; le sedie per godere comodamente la festa, e i tavoli per la degustazione dei prodotti tipici. In questa occasione, il primo spettacolo programmato per le festa del patrono, intitolato i "Talentuosi di S.Giuseppe", ha dato la possibilità alle persone della parrocchia che sanno suonare, cantare, recitare o ballare, di esibirsi per offrire a tutti, in semplicità e gratuità, l'espressione della loro creatività. Purtroppo faceva tanto freddo, per cui la manifestazione è avvenuta al chiuso, nel salone dei Padri Sacramentini. Domenica 17 si sono svolti i giochi per le famiglie, poi c'è stata la 1° Gara delle Torte: vi hanno aderito numerose signore della parrocchia che hanno dato il meglio delle loro abilità culinarie. Una selezionata giuria di pasticceri ha premiato tre torte: la più bella, la più buona, la più simpatica, a cui sono stati assegnati premi interessanti. Una gara riuscitissima, che promette una partecipazione entusiasta negli anni a venire. Un sorprendente successo ha avuto pure la mostra delle fotografie dei matrimoni di genitori e nonni celebrati nella chiesa parrocchiale; si intitolava "Come eravamo" : foto in bianco e nero, qualcuna color seppia, poche a colori, quindi del periodo antecedente gli anni ottanta. Sono state ingrandite, plastificate ed esposte lungo i muri delle case. Un'iniziativa che ha suscitato curiosità e commozione, ricordi e confidenze, tenerezza e tanta gioia, perché ha dato lo spunto per ricordare i periodi più belli e spensierati della propria vita e di quella degli amici di gioventù; di confrontare le mode -...come eravamo belli anche noi, così sobri ed eleganti nella semplicità degli abiti e delle acconciature dell'epoca...- Un palpito di tenero orgoglio ha reso felici i protagonisti di quelle immagini, allora giovani ed ora... già nonni.

A metà pomeriggio si sono esibiti gli attori della "Ribalta Picena" in uno spettacolo dal titolo "Vernicchiènne pe' Sammenedètte": scenette, poesie e racconti in vernacolo, che ha suscitato come sempre grandi risate e ha riscosso grande successo. Il pomeriggio musicale ha continuato il suo percorso con l'esibizione di Pio, noto cantante della via Labirinto, sempre disponibile ad intrattenere e a rallegrare i numerosi estimatori con i brani del suo ricco repertorio di canzoni.

A sera, la giornata si è conclusa con la degustazione del pesce fritto fornito da una friggitoria ambulante che ha sostato per due giorni a metà via, saziando con il nostro buon pesce dell'Adriatico tutti coloro che hanno voluto vivere fino a tardi questa bella occasione di festa paesana, programmata come quelle di una volta.

*Nazzarena Prosperi*

Clamoroso successo ha ottenuto l'iniziativa dell'Università della Terza Età in occasione del concerto lirico svoltosi venerdì 12 aprile alla sala dell'Auditorium Tebaldini della nostra città.

Le armonie di Verdi hanno caratterizzato l'intera serata sotto la regia del maestro concertatore Prof. Claudio Giovalè che ha visto esibirsi Giacomo Rocchetti al pianoforte, Annalisa Di Cioccio soprano, Paolo Lardizzone tenore e Andrea Pistolesi baritono che si sono avvicendati sul palcoscenico cantando le arie più note del grande maestro di Busseto.

Scroscianti applausi hanno caratterizzato la serata al termine di ogni esibizione da parte del numeroso pubblico che ha stipato in ogni ordine e grado ogni minimo spazio disponibile della sala.

A richiesta sono stati ripetuti alcuni brani della Traviata con il famoso "Libiamo nei lieti calici..." che ha suscitato l'entusiasmo di tutti convenuti. E' stata una sera memorabile che rimarrà nella storia delle attività dell'UTES sempre protese alla ricerca di ulteriori affermazioni in ogni campo delle sue attività culturali.

Il prestigioso spettacolo lirico vuole significare un'offerta che l'UTES dona alla città mettendo gratuitamente a disposizione della cittadinanza una sala in cui si alternano varie manifestazioni culturali. Rientra nei progetti dell'associazione ripetere lo spettacolo in una sala più capiente che possa soddisfare un pubblico sempre più numeroso.

Altro appuntamento di prestigio è previsto per sabato 27 aprile pv alle ore 18.00 nei locali della Palazzina Azzurra dove saranno esposti tutti i lavori degli iscritti ai corsi pratici di: fotografia, mondo creativo,ceramica,tecniche pittoriche, tombolo e filet.

E' questo un appuntamento che conduce all'epilogo di un ciclo di lavoro iniziato all'apertura dell'anno accademico.

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

*amministrazione e stabilimento:*
*Via Leonardo Da Vinci, 24/26*
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

*ufficio amministrativo:*
tel. 0735 582556 *(n.2 linee urbane)*

*ufficio spedizioni:*
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

**info@eurofuni.com - www.eurofuni.com**

# LA NEBBIA AGLI IRTI SCOGLI...

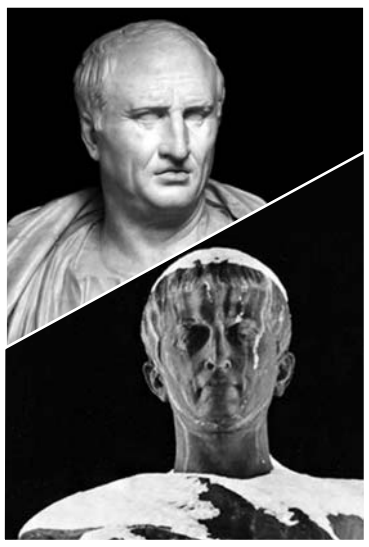
## *Lu Caleje e la Serene*

All'approssimarsi della primavera sulla costa compare la nebbia. Un fenomeno atmosferico molto pericoloso per chi viaggia sulle strade e sui mari. In questi giorni in diverse fasce di orario durante il giorno e/o la notte si è sentito l'ululato della sirena, la quale si innesca automaticamente quando la visibilità non supera una distanza di sicurezza.
Per strada ho sentito delle persone che commentavano questo suono criticamente, con disappunto e risentimento, imputando allo stesso causa della perdita di sonno e di nervosismo. Questi commenti negativi mi hanno riportato indietro nel tempo quando, imbarcato su pescherecci, tornavamo a terra, sprovvisti di strumenti tecnologici, avvicinandoci alla costa ci immergevamo nei banchi di nebbia, procedevamo molto lentamente nella rotta stabilita e ci mettevamo a prora attenti a riconoscere il porto di San Benedetto o altro. Dai racconti di mio padre,ricordavo che al tempo delle Paranze, quando tornavano verso riva in presenza di nebbia, sia da bordo che dalla spiaggia,erano attive persone che suonavano dei corni per riconoscere e farsi riconoscere. Alla base del molo Sud di San Benedetto, c'è un monumento che raffigura un uomo con incerata e corno in atteggiamento di dargli fiato; dicono che fa riferimento alla gente del Nord Europa, ma al tempo delle barche a vela avveniva la stessa cosa in Adriatico. Al tempo dei pescherecci motorizzati questa pratica è stata abbandonata a causa del rumore del motore diesel che impediva la ricezione dei suoni. Per esperienza sapevamo che la nebbia, oltre a limitare la visibilità, deformava anche le immagini della costa o del porto, da ciò la grande attenzione che ponevamo nell' osservare il limitato orizzonte. La vita da pescatore abitua ai pericoli, non si ha tempo di pensare alla paura. In quel caso l'eventualità di scontro con qualche altro natante, l'impatto sugli scogli o arenarsi su una spiaggia per noi giovani non era molto considerato, avevamo abdicato tutte le responsabilità al capitano di turno; noi eravamo ansiosi di entrare in porto per poter trascorrere delle ore in compagnia dei familiari e amici. Problemi di visibilità, errori di riconoscimento del porto dove eravamo diretti ne ho vissuti diversi, conclusisi sempre con ritardi si, ma senza complicazioni. Ho smesso la vita da pescatore e non ho avuto il privilegio dell'assistenza in simili situazioni né della sirena né dei vari strumenti tecnologici. La Sirena, insieme al Faro, fu istituita negli anni settanta e fu un primo passo verso la modernità in appoggio ai pescatori e naviganti in generale. Da terra quando sentivo il suono di questo strumento sonoro ne ero affascinato; memore del tempo trascorso in mare, immaginavo l'aiuto psicologico che dava ai pescatori quando tornavano in porto. Anche se non desideravo essere ancora un soggetto attivo su un peschereccio immerso in un banco di nebbia, ero molto entusiasta di questa innovazione, mi aiutava a rivivere delle situazioni note in quelle circostanze. Posso apparire ipocrita, prima abbandono l'attività di pescatore poi esprimo sensibilità per quel tipo di vita, ma mi giustifico con l'azione del Feng Sui che ritengo mi influenza. Da ragazzino e da giovane ho trascorso molti anni in mare, provengo da famiglia di pescatori e non posso dimenticare quello che il codice genetico ha trasmesso al mio DNA. Oggi quando sento la sirena, di giorno o di notte, immagino che i pescatori non fanno più molta attenzione alla sirena o che si mettano di vedetta a prora, grazie agli strumenti tecnologici in dotazione a bordo, che danno ampia sicurezza durante la navigazione, ma la nebbia merita sempre attenzione e rispetto. Ho ascoltato i commenti di queste persone con sospetto; per loro è un suono fastidioso, ma sicuramente nessuno di loro ha un passato di pescatore, mentre per me è la testimonianza di una cultura colpevolmente dimenticata ma che personalmente conservo vivida, nonostante le vicissitudini della mia vita, che spesso mi hanno portato lontano da questa realtà. Non dimentico un tipo di vita che nella prima fase di sviluppo fisico e mentale mi ha impresso le caratteristiche di vita sociale della comunità dei pescatori, che mai mi hanno abbandonato. Spero di sentire ancora per molti anni il suono della sirena che rievoca un popolo di ardimentosi che con i loro sacrifici,da soggetti attivi hanno avviato il volano dello sviluppo economico e sociale di questo paese. Ho rispetto per chi si lamenta della nebbia e della sirena, ma penso che il loro codice genetico non ha né poteva trasmettere al loro DNA le esperienze che si acquisiscono svolgendo un differente tipo di vita, e quindi il loro approccio della nebbia è differente da quello dei pescatori.

*Indomito Latini*

# Accadde... ieri e oggi

## *Le ville dei politici*



Quante, dove e come sono le ville dei politici italiani di oggi? Si sa che le ville dei politici fanno più effetto nell'opinione pubblica di quelle dei grandi industriali, dei grandi manager, dei grandi imprenditori. Ci si chiede a ragione o a torto come siano riusciti ad accumulare tanta ricchezza o come si ritenga possibile sfuggire all'occhio lungo dei cittadini, che ritengono certi beni superflui e contrastanti con la precarietà e la difficoltà del vivere quotidiano della maggior parte di chi vota simili rappresentanti politici.
Molti conoscono le sfarzose e numerose ville del sig. B, ma quanti conoscono quante e come fossero le ville dei politici di altra epoca, p.e. di quella romana?
Facciamo il caso di due notissimi politici anche se ritenuti dai più solo grandi scrittori: Cicerone e Sallustio, contemporanei, appartenenti a due schieramenti politici opposti. Cicerone fu un conservatore, Sallustio un democratico. Del primo la ricchezza proveniva soprattutto, così si pensa, dalla professione(era notissimo e famoso avvocato),del secondo certamente da bottini di guerra e dal potere amministrativo.La corruzione nel I sec. a.C. non era certo inferiore a quella di oggi.
Sulle ville del sig. B.si è scritto, si discute e si sa abbastanza:sono in Lombardia, in Sardegna, a Pantelleria e in località esotiche del mondo: Meno note, forse, le ville di Cicerone: da quella sul colle Palatino a quella sulla baia di Pozzuoli, da quella di Tuscolo in Sabina a quella di Formia: ville sfarzose nelle località più ricercate allora; fuggendo da una di queste, quella di Formia, fu catturato e ucciso in modo macabro dagli sgherri del triunviro Marco Antonio. Non così le ville di Sallustio, che, ottenuto per intervento di Cesare il titolo di proconsole della nuova provincia africana, *Africa nova*, in modo esoso ricavò ricchezze ingenti con una gestione personale e con indegne spoliazioni. Tornato a Roma, accusato di malversazione di denaro pubblico, ma protetto dall'amico Cesare, evitò la vergogna della condanna e acquistò quasi tutto il colle del Quirinale e parte del Pincio, costruendovi una villa con ampi giardini, famosi come *horti Sallustiani*(un'area che andava dalla attuale residenza del Presidente della Repubblica fino alla stazione Termini), e in seguito anche la stessa villa tiburtina di Cesare e altre possedimenti. Inoltre, durante la precedente attività politica, come senatore, ne fu espulso con l'infamante *causa probri*, ovvero con l'accusa di immoralità di costumi(affari di donne)
Anche per tale accusa qualche somiglianza emergerebbe tra Sallustio e il sig. B. O no?
Conclusione: anche nel primo secolo a. C. c'era la corruzione e corrotti furono non pochi esponenti sia del partito conservatore si del partito popolare, si direbbe oggi della destra e della sinistra.

(*historicus*)

# UFFA!

## *Le chiacchiere fanno i pidocchi*

I proverbi, nella loro formulazione icastica, sono in genere un condensato di saggezza che l'esperienza sa dare anche a prescindere da sovrastrutture culturali.
"Le chiacchiere fa i pedócchie" ci sentivamo dire da bambini, quando parlavamo un po' a vanvera, divagando senza andare direttamente al sodo. La chiacchiera infatti, anziché mirare a una comunicazione sostanziale, è spesso intrallazzo parolaio, fiato sprecato a vuoto. A rincalzo di quel proverbio abbiamo anche "A chiacchiarà gnè fatéje" che mette in evidenza come costi davvero poco, a volte, dare fiato ai polmoni, cosicché perfino gli scansafatiche e i nullafacenti possono esercitarsi in un'arte così poco impegnativa. Tant'è che quei pidocchi nati dalle chiacchiere, a quanto pare, piacciono adesso più che mai se la televisione, il giornalismo, il web, la politica sono diventati un'enorme fabbrica di chiacchiere gratuite e superflue che fanno spesso a chi la spara più grossa. E siccome viviamo in un clima di democrazia depressa che si riveste di pensieri cenciosi, non si vieta a nessuno di entrare nel circolo mediatico sproloquiando a suo piacimento. Per riempire il vuoto a disposizione di chiunque su spazi pubblici e privati si sollecitano i commenti alle notizie del giorno, che risultano spesso gratuiti e inconsistenti, si carpiscono le cosiddette storie di vita tanto più attraenti quanto più piccanti o pietose, si diffonde in dimensione planetaria il pettegolezzo con frasi inconcludenti lanciate come pietre volanti sulla rete mondiale.
Ancora abbastanza vicino eppure lontanissimo il tempo in cui, nell'ambito di un convegno organizzato a SBT dai medici cattolici e dedicato al tema della comunicazione, con l'allora vescovo di San Benedetto Mons. Giuseppe Chiaretti si parlò della comunicazione come dono da scambiarsi. Non interpretazione buonista ma valore garantito dall'etimologia della parola che vede interagire la preposizione *cum* (insieme) con il termine *munus* che significa dono.
Quanto più sagge, a volte, le parole degli uomini che se ne riempiono la bocca senza criterio!

*Benedetta Trevisani*

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO
ALLA SAMBENEDETTESE

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancètte
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

L'opera di **Mario Polia**, direttore del Centro Studi Tradizioni Picene, è una raccolta, catalogata, selezionata e organicamente presentata sulle tradizioni popolari picene. Si potrebbe dire per così grande e appassionato lavoro *nullum par elogium*: la competenza specifica dell'autore, la sua professionalità di docente di Antropologia Culturale nell'Università Gregoriana di Roma, la ricerca scrupolosa di documenti anche con la collaborazione di molti esperti locali hanno prodotto un'opera, oltreché voluminosa(900 pagine circa), ordinata e affascinante.

Il titolo stesso, *L'aratro e la barca*, offre il quadro dell'ambito investigato, dalle montagne dei Sibillini al mare Adriatico della provincia di Ascoli Piceno, non senza utili apporti comparativi di altre civiltà persino extraeuropee. L'aratro e la barca non sono puri simboli o astratte immagini, ma gli strumenti di un lavoro secolare che hanno connotato una lunga storia della popolazione che è vissuta, ha lavorato, ha sofferto, ha pregato nelle stagioni dell'anno in una continua simbiosi con la natura madre o matrigna. L'uomo o la donna sono visti sempre come protagonisti che non hanno paura di condividerne le trasformazioni anche violente o di goderne dei felici mutamenti; dall'alba al tramonto, dalla notte profonda al giorno assolato o piovoso l'uomo è costantemente presente, attivo competitore, pronto a ricavare dal *labor improbus* dell'aratro e della pesca i mezzi di sostentamento per la famiglia, sempre numerosa e precaria. Una perpetua lotta, ma anche una solidale collaborazione uomo-natura che negli anni e nei secoli hanno generato benessere, persino ricchezza, mai stanchezza, all'insegna della laboriosità. Tutto questo si riflette nelle memorie dei superstiti, che vuol dire sedimento fertile di esperienze e di confronti, di storie vere e di favole ataviche..

La stessa divisione dell'opera in due volumi offre al lettore la possibilità di seguire percorsi omogenei e di entrare gradualmente nel vario mondo delle tradizioni, degli usi e dei comportamenti. Nel primo volume sono presentati i mesi dell'anno, da Gennaio a Dicembre, seguendo le festività religiose con annessi riti di preparazione e di svolgimento. Ogni festa, si sa, ha le sue peculiarità nei singoli ambienti geografici. Il Capodanno si differenzia da luogo a luogo, l'Epifania e la festa di S. Antonio abate, di straordinario valore simbolico e liturgico, mutano cadenze e ritmi se si documenta lo stesso avvenimento in montagna, in collina, in città. Qualche mese è più ricco soprattutto se la natura ha un ruolo più evidente nella sua trasformazione climatica. Alcune tradizioni sono più legate ad ambienti agrari, altri a percorsi marittimi; che l'aratro significhi tutto il lavoro dei campi fertili o aspri, che la barca significhi le quotidiane rotte salmastre sempre incerte risulta naturale con il costante riferimento alle mutevoli vicende e al ritmo dell'intervento divino o magico.. Alcuni Santi sono più celebrati nei luoghi di cui sono patroni da secoli: Se ad ogni rito si accompagna l'espressione dialettale pertinente si ha la sensazione di un vissuto antico e immutabile.

Nel secondo volume predomina la ritualità quotidiana con le formule di scongiuro, di auguri e di specifici riti funebri; la morte e la vita sono immanenti con tutte le valenze, i pericoli, l'accettazione e il destino. La mantica popolare si fonde e confonde con la religiosità più genuina, La fascinazione di forme e di rimedi per i mali sempre incombenti è il tessuto permanente di una società primitiva e autentica: il malocchio va braccetto con la benedizione del prete; la magia, la superstizione, le streghe come i lupi mannari te li trovi ovunque; il panismo risale immutato alle prime età dell'uomo, il dominio femminile con la maternità, la gravidanza, il parto, l'allattamento, la cura del bambino schiaccia l'uomo al solo potere di facciata. Tutti gli attori pregano, sono devoti di santi e di sante perché sono convinti che l'aiuto ci sarà prima o dopo; ovviamente il sopravvento è di alcuni privilegiati: La Madonna e San Giuseppe, Sant'Anna e Sant'Antonio, Santa Lucia e San Martino.

Nelle memorie dei testimoni-informatori, molti e sparsi in tutto il territorio preso in esame, i racconti sono immediati, efficaci, realistici espressi nelle forme dialettali: Non mancano canti e cantilene, filastrocche con tanto di riproduzione musicale, con l'appendice di un lessico di termini dialettali.

La sola, ampia e ricca bibliografia è la prova di una ricerca, che, oltre all'*elogium*, merita un ringraziamento perché l'opera ha messo in salvo per sempre la lunga e vera storia del popolo piceno.

*Tito Pasqualetti*

# *Il Conclave di Sisto V*

***In coincidenza del recente conclave in cui è stato eletto Papa Francesco che ci ha portato una boccata d'aria argentina, nazione dove molti Sambenedettesi sono immigrati, l'archivista diocesano, Mons. Vincenzo Catani ha pubblicato: "I Documenti del Conclave del 1585 nel quale fu eletto Papa Sisto V"***

*di Ugo Marinangeli*

Una piacevole sorpresa ha voluto compiere l'Archivista diocesano Mons. Vincenzo Catani pubblicando la sua ultima fatica. Ultima in ordine di tempo (n. 16), perché le fatiche di Mons. Catani, nel campo della ricerca storica, nelle pubblicazioni dei "Quaderni per la Ricerca" dell'Archivio Storico Diocesano di San Benedetto del Tronto, non avranno mai la parola fine.

Potrà inoltre essere considerato sorprendente e straordinario il fatto del concomitante conclave per la elezione del successore di Benedetto XVI.

Infatti ha pubblicato "I Documenti del Conclave del 1585 nel quale fu eletto Papa Sisto V".

Sisto V, Felice Peretti, nato a Grottammare nel 1525 e morto a Roma nel 1590, è meglio conosciuto, come riferisce Mons. Catani, come "Cardinal Montalto" così chiamato dalla cittadina marchigiana che egli ha sempre considerato come sua "carissima patria" anche se nato a Grottammare. Si tratta di uno dei tanti conclavi della storia del papato, ma è anche vero che su questo conclave si sono appuntati gli occhi di storiografi, di studiosi e di anedottisti, per l'importanza del Papa che ne è risultato eletto e che in 5 anni ha lasciato una indiscutibile impronta sulla Chiesa e su Roma. Eletto Papa nell'aprile del 1585, dopo 3 giorni di conclave, si preoccupò di adottare energici provvedimenti di ordine pubblico per porre fine al brigantaggio che produceva disordini costanti a Roma e in tutto lo Stato Pontificio. Stroncò il banditismo con brutalità quasi feroce: migliaia di briganti furono catturati e il patibolo lavorò a tempo pieno. Forse per questo il poeta dialettale romanesco Giuseppe Gioacchino Beli lo definì "Papa tosto".Nel volume di Mons. Catani vengono riportati "Un libretto sul conclave del 1585 con Ordine, modo ed uso del Conclave", "I protagonisti del Conclave" con i nominativi dei 42 Cardinali elettori presenti suddivisi in Vescovi, Presbiteri e Diaconi, "Le relazioni del conclave del 1585", suddivise nei vari giorni, "Il racconto di Paolo Alaleone, Maestro delle cerimonie" con l'estensione dei resoconti giornalieri, "Una vita di Sisto V a lui contemporanea", scritta da Antonio Ciccarelli, un Gesuita originario di Foligno e morto a Roma nel 1599. Non riporta aggiunte sostanziali a quanto noto, ma colpisce la serenità dei giudizi. Interessante poi "Il conclave del 1585 nelle relazioni degli Ambasciatori con le varie lettere e dispacci che venivano inviati alle corti di provenienza".

# Turismo scolastico, 50 studenti romani al Museo del Mare

*La comitiva, venerdì 12 aprile, ha visitato la struttura e svolto un laboratorio creativo costruendo un acquario*

Circa 50 studenti provenienti da istituti scolastici comprensivi della provincia di Roma sono ospiti a San Benedetto per un "educational tour" alla scoperta delle bellezze storiche, culturali e naturali del territorio.

L'iniziativa è promossa dal tour operator "Giocamondo", specializzato in questa forma di promozione turistica. Nel pomeriggio di venerdì 12 aprile i ragazzi hanno visitato il Museo del Mare di San Benedetto, ospite dell'Amministrazione comunale che ha messo a disposizione una guida per visitare i musei Ittico, della Civiltà Marinara delle Marche, delle Anfore e l'Antiquarium Truentinum.

Grande divertimento per gli studenti che hanno partecipato ad un laboratorio sull'ecosistema marino, organizzato dalla cooperativa "Oikos", dove hanno imparato a costruire un piccolo acquario fatto con il cartoncino.

"Lo scorso anno, proprio grazie al tour operator "Giocamondo", abbiamo ospitato dirigenti e docenti di tutta Italia auspicando un aumento delle visite delle scolaresche in città – spiega l'assessore alla cultura e turismo Margherita Sorge – oggi, con la presenza di questo primo gruppo studenti, abbiamo la certezza che ciò che abbiamo seminato allora sta dando buoni frutti e che la scelta di promuovere educational tour può assicurare flussi turistici, specie in bassa stagione, molto interessanti".

itercond
impianti
di **Ilario Persiani**

**LAVORI CHIAVI IN MANO**
- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

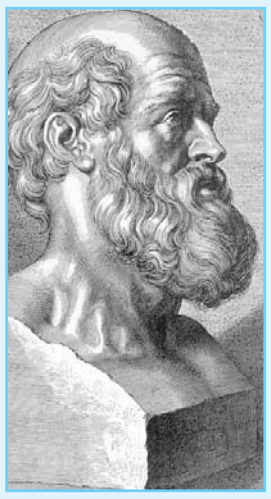
63075 - **ACQUAVIVA PICENA (AP)** - Via G. Galilei, 3
Tel. **0735 592632** - Fax 0735 579857 - **itercond.persiani@libero.it**

**INFISSI METALLICI**
METAL SASSO
*Società Cooperativa*
**Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio**

METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)
63075 **ACQUAVIVA PICENA** (AP)
Telefono 0735 594551

# LA MEDICINA DELL'ANTICA GRECIA



Dopo gli Egiziani e prima di trattare il nostro argomento, una pur breve menzione merita l'antica medicina Giudaica. La medicina degli antichi Israeliti risente fortemente l'azione della medicina Egizia e di quella Assiro-Babilonese, però ha delle caratteristiche proprie, essendo affidata esclusivamente alle cure dei sacerdoti ed è interamente dominata dal principio teocratico che regge la legislazione morale, sociale e politica del popolo Giudaico, quindi da un concetto monoteistico per cui alla divinità solo, quindi a Dio spetta la funzione di guarire tutti i mali che appunto provenienti da Dio, non possono che essere interpretati come una punizione delle colpe e tende a sopprimere l'idea del demone maligno delle credenze e pratiche magiche.
Mesopotamici ed Egizi, per ciò che riguarda la medicina dell'Antica Grecia, furono inizialmente maestri ai Greci attraverso la civiltà Minoica che dominò l'Egeo dal 2000 a.C al 1500 a.C e tramite la sua eredità ai Micenei e dopo l'epoca oscura in cui Achei, Dori, Ionici ed Eoli furono tra loro in antagonismo, dopo la vittoria finale contro i Persiani e l'affermazione della libertà della Grecia, porterà gli Elleni ad acquistare lineamenti culturali uniformi. Le documentazioni più importanti del pensiero medico dell'Antica Grecia ci sono tramandati dai Poemi Omerici. La medicina ai tempi di Omero 1200-1000 a.C era definita una nobile arte e il medico era "un uomo che vale più di molti altri". Nei poemi Omerici sono descritte circa 150 ferite superficiali e penetranti, si parla di estrazione di corpi estranei, di frecce ecc. Secondo il mito, l'inventore dell'arte sanitaria per eccellenza era Apollo "che allontana tutti i mali", poi Artemide protettrice delle donne e dei bambini, Panacea guaritrice di tutti i mali e Afrodite protettrice della vita sessuale. Fondatore e maestro della medicina e chirurgia era considerato il Centauro Chirone, di cui erano stati allievi nell'arte del guarire tutti gli eroi Omerici: Achille, Ercole, Giasone e soprattutto Asclepio che nel mito diviene più tardi figlio di Apollo e Dio della medicina. Egli era raffigurato con un bastone a cui si avvolge un serpente simbolo di potenza guaritrice. Questa figura leggendaria di medico illustre che veniva identificata in un principe della Tessaglia vissuto all'epoca della seconda guerra di Troia (1193-1184 a.C), fu in seguito riguardata come massima divinità salutare e il suo culto dalla Tessaglia si diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo. Dopo la sua deificazione, avvenuta dopo la morte, Asclepio venne adorato in santuari che con il nome di "Asclepiei" furono molto diffusi in quell'epoca. I più famosi furono quelli di Epidauro, Atene, Coo, Rodi, Pergamo in Asia Minore, Cirene in Africa e infine a Taranto e Crotone in Italia. Questi santuari sorgevano in località amene dove c'erano acque termali o semplici acque purissime, un bosco sacro e numerosi edifici per accogliere i Pazienti che dovevano sottoporsi ad una terapia purificatrice in ogni senso, che consisteva in una serie di bagni, astinenza dal vino, cibi piccanti e sesso, poi venivano ammessi nel tempio dove veniva usata la pratica del sonno oppure di uno stato ipnoide, durante il quale, la funzione guaritrice si esplicava con l'interpretazione dei sogni fatti nello stato semi-ipnotico che seguiva, da cui i sacerdoti traevano elementi per la cura. Successivamente venivano offerti al Dio sacrifici, doni ed ex voto. I sacerdoti-medici in quel caso erano intermediari del dio senza alcuna personalità terapeutica. Successivamente la medicina si laicizza e nascono le cosiddette "scuole mediche laiche" che si diffondono in tutta la Grecia. Le più famose furono quelle di Cnido, di Coo, Cirene, Crotone e Rodi. Si cominciò cosi a parlare di malattie con una diagnosi, una prognosi ed una cura. Cominciarono a sorgere ambulatori e case di cura dove esercitavano medici e chirurghi, ostetriche, erboristi e rizotomi (farmacisti). Le prestazioni venivano pagate normalmente in denaro. Ci si avvia così verso una larghissima espansione della medicina laica e biologica con l'avvento della patologia "umorale" che si fonda sul principio di un armonico, reciproco influsso di vari elementi come Acqua, Fuoco, Etere, Terra che darà un nuovo impulso alla medicina Greca portandola a livelli altissimi e che sono il risultato di una serie di fattori che agiscono contemporaneamente su quelli che sono i centri del pensiero medico antico: si può affermare che in questo periodo il pensiero medico si scioglie dalla concezione magica e deal dogmatismo sacerdotale e pone la sua base nell'osservazione e lo studio costante della natura e dell'uomo nei suoi rapporti con gli animali, studio biologico che porta una nota nuova nella medicina, la quale, prevalentemente per virtù della critica, facoltà eminentemente ellenica, diviene, per la prima volta nella storia, arte e scienza ad un tempo. La storia della medicina di quell'epoca non può essere disgiunta da quella della filosofia, che inizia dalla scuola di Talete di Mileto e, attraverso i dettami dei Pitagorici e della dottrina della scuola di Crotone e Taranto, si eleva verso le altezze etiche della scuola ippocratica. Nell'epoca della massima gloria della Grecia, quando Pericle da nuovo impulso alle arti, Tucidite detta l'immortalità della sua storia, Fidia scolpisce nel marmo le forme pure della bellezza ellenica ,nasce anche il più sapiente tra i medici e ad un tempo il sommo degli artefici di quest'arte: IPPOCRATE. egli nasce intorno al 459-460 a.C. nell'isoletta greca di Coo e muore secondo alcuni nel 355 a.C. all'età di 104 anni, secondo altri nell'ottantesimo quinto anno di età e, comunque, e in ciò sono d'accordo tutti i biografi, in età avanzatissima. Nella sua genealogia leggendaria, appartenne secondo lo storico Sorano alla ventesima generazione di Ascrepio.

Egli fu, prima allievo del padre Eracleide poi apprese la filosofia da Democrito e Gorgia Siculo e fu presente in parecchie località della Grecia, in Tracia ,in Egitto, in Libia e in Scizia. Egli apparve ai contemporanei e ai posteri circonfuso da una aureola di gloria: Platone lo paragona a Fidia, Aristotele lo chiama il "Grande", Galeno il 'mirabile inventore di ogni cosa bella' e tutto il Medioevo lo considera il padre della medicina. Tutta questa fama gli è data dai suoi scritti che sono raccolti nel Corpus Ippocraticum , dove egli si dimostra, oltre che grande medico, profondo ricercatore e acuto osservatore. Egli fu inoltre capo della scuola medica più fiorente che raccolse intorno a se innumerevoli allievi e che diffuse il suo insegnamento in tutto il mondo greco e oltre: la scuola ippocratica. Tra i sui libri etici il più importante documento è quello del "Giuramento di Ippocrate" che dimostra a che altezza etica fosse giunto il concetto dell'esercizio professionale già nei tempi delle prime scuole mediche in Grecia e che fosse disciplinato da leggi sicure e indipendente dalla casta sacerdotale già prima di Ippocrate. Tra gli scritti di Ippocrate sono contenuti nel cosiddetto "Corpus Ippocraticum" l'opera "degli Aforismi" in otto libri è forse la più famosa di Ippocrate infatti fu considerata fino alla fine del medioevo la quinta essenza della medicina Ippocratica. Tra i celebri aforismi ippocratici ne citiamo alcuni: "La vita è breve, L'arte è lunga, L'occasione fuggevole, L'esperimento fallace, Il giudizio difficile", poi "ciò che le medicine non guariscono, guarisce il ferro, ciò che non guarisce il ferro, guarisce il fuoco, ma ciò che il fuoco non guarisce si deve ritenere inguaribile"

Continua...

*Paolo Tanzi*

# *A San Benedetto un intero weekend di sport*

*Grande successo per le coppe italiane di ritmica e danze caraibiche. Le squadre di nuoto cittadine ai campionati italiani di Riccione per "Edusport"*

Quello appena trascorso è stato un weekend completamente dedicato all'attività sportiva. Oltre ai 2.500 partecipanti alla "Maratonina dei Fiori", San Benedetto è stata palcoscenico di altre iniziative di rilievo nazionale. Sabato 13 e domenica 14, al Palasport "Bernardo Speca", si è svolta la prima edizione della Coppa Italia di Danze Caraibiche organizzata dal Comitato Regionale Marche Fids (Federazione Italiana Danza Sportiva) riservata alle classi A, B1, B2 e B3 per tutte le categorie divise in fasce di età (8 -11, 29 -37 e over 45). Oltre 650 gli atleti provenienti da tutta Italia che si sono sfidati sul parquet del palazzetto dello sport. Tra le altre erano presenti anche dieci coppie di atleti sambenedettesi.
Invece, nella giornata di domenica 14, la palestra dell'Istituto tecnico commerciale "Augusto Capriotti" ha ospitato la Coppa Italia di ginnastica ritmica, gara compresa nel circuito U.I.S.P. (Unione italiana sport per tutti). L'evento è stato organizzato dall'associazione sportiva dilettantistica "Progetto Ritmica" e ha coinvolto oltre 150 atleti delle squadre del centro Italia.

Inoltre, nell'ambito del progetto Edusport 2013, promosso dall'Assessorato allo sport, nella giornata di sabato 13, circa 50 giovani atleti frequentanti la piscina comunale sambenedettese appartenenti alle società "Pool Nuoto" e "Co.Ge.Se." hanno potuto assistere ai campionati italiani assoluti di nuoto nella giornata conclusiva delle finali a Riccione. Grande emozione da parte dei ragazzi che hanno potuto vedere da vicino i propri campioni: i più applauditi? Ovviamente Federica Pellegrini e Filippo Magnini.

# *Bentornato Piedibus!*

Un'iniziativa in cui l'ISC Centro crede molto è senza dubbio quella del Piedibus. Così il 21 marzo, in una mattinata di sole, gli alunni della scuola primaria A. Marchegiani hanno voluto salutare l'arrivo della primavera facendo una bella passeggiata per recarsi a scuola. In tal modo ha ripreso" vita "un progetto che, lo scorso anno scolastico, ha permesso a numerosi bambini e ai loro genitori di lasciare a casa l'auto ed andare a scuola a piedi. Questo è infatti il terzo anno consecutivo che vede la scuola primaria A. Marchegiani coinvolta in questa importante iniziativa con un percorso che permette agli alunni di raggiungere la scuola, camminando per le strade del quartiere. La sicurezza è garantita dalla presenza di genitori e volontari che accompagnano i piccoli pedoni lungo tutto il tragitto. Il principio è lo stesso dello scuolabus: un adulto che guida, un gruppo di bambini che segue ed un altro adulto che chiude la fila. La differenza consiste nel fatto che il vero "motore" di questo autobus umano sono i "piedi" dei bambini e degli accompagnatori che hanno aderito all'iniziativa. L'ISC Centro investe molto nel progetto del Piedibus perché con esso intende dare un piccolo, ma significativo contributo alla mobilità sostenibile. Infatti, oltre a favorire l'esercizio fisico quotidiano dei piccoli alunni e del sano movimento mattutino, il Piedibus rappresenta un vantaggio per l'intera comunità: promuovere l'andare a scuola a piedi è il modo migliore per rendere la nostra città più vivibile e meno inquinata. E quando si tratta di schierarsi dalla parte della difesa e della salvaguardia dell'ambiente, l'ISC Centro non si tira mai indietro. Allora non ci resta che dire " **Bentornato Piedibus!** "

Luciano Arreda Falegnameria

www.lucianoarreda.it

ARREDAMENTI SU MISURA - MOBILI CLASSICI E MODERNI - CUCINE - PORTE E FINESTRE IN LEGNO

**COSTANTINI LUCIANO & C. snc**
V.le A. De Gasperi, 18/20 - STELLA DI MONSAMPOLO (AP)
Tel. e Fax 0735 701684 - info@lucianoarreda.it

Luciano **349 7934384**

# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

## LA SOPPRESSIONE DEL TRIBUNALE

Tra l'indifferenza quasi generale si sta per perpetrare un grave vulnus all'assetto organizzativo della giustizia penale e civile della nostra città. Sembra infatti che il progettato trasferimento della sede distaccata del nostro tribunale a quello di Ascoli Piceno passi quasi sotto silenzio perché non si registrano atteggiamenti di difesa da parte di organi amministrativi e politici del territorio.

Per meglio comprendere l'attività del nostro tribunale ci sembra utile pubblicare i seguenti dati annuali, dedotti dall'ultimo triennio ed adottati in campo penale:

circa 500 provvedimenti monocratici esauriti;
140 udienze dibattimentali;
70 udienze camerali;
90 provvedimenti del giudice delle esecuzioni;
260 appelli proposti;
320 mandati emessi;
210 pratiche inviate all'Equitalia per il recupero di pene pecuniarie.

In sede civile:

1300 affari contenziosi esauriti;
420 provvedimenti non contenziosi ed altre attività minori.

Ai dati di cui sopra è da aggiungere l'attività che viene svolta dai tre giudici di pace che si può riassumere a circa 1500 interventi l'anno.

Tutto questo lavoro dovrà essere trasferito alla sede di Ascoli che, tra l'altro, non ha disponibilità di locali adeguati che quindi dovranno essere presi in affitto con ulteriori oneri.

A questo aspetto di ordine finanziario è da aggiungere il grave disagio organizzativo che andrà a gravare sul territorio, costringendo i suoi abitanti a frequenti spostamenti verso il capoluogo di provincia per il disbrigo di pratiche attinenti a fatti di giustizia. Si tratta quindi di un disagio effettivo e reale che, però, non sembra rientrare nelle attenzioni dei nostri amministratori.

## STRADE E MARCIAPIEDI

Stiamo assistendo nelle ultime settimane al dibattito politico-amministrativo tra esponenti della municipalità cittadina circa la sostanziale inefficienza nell'attuare i programmi propagandati durante la campagna elettorale di due anni fa, quando cioè si è votato per eleggere l'attuale Amministrazione. In realtà la polemica non ci stupisce perché, all'analisi dei fatti, si continua a parlare senza concretezza della sistemazione dell'Albula, dei sottopassi di San Giovanni e di via Pasubio, della riqualificazione del Ballarin, della ristrutturazione del Lungomare nord, degli allagamenti che si verificano in varie zone cittadine in occasione di grandi piogge ecc... Sono problemi annosi sempre presenti nei programmi elettorali delle varie coalizioni che si sono succedute e mai risolti. Eppure ci sarebbero moltissime altre esigenze che si potrebbero facilmente soddisfare se vi fosse un minimo di attenzione alla realtà di tutti i giorni, quella realtà cioè che tutti i cittadini sono costretti a vivere quotidianamente. Intendiamo riferirci allo stato di abbandono in cui versano molte strade del centro storico, con particolare riferimento ai percorsi disagevoli dei marciapiedi. Queste esigenze sono particolarmente avvertite dalle popolazioni dei vari quartieri che non mancano di criticare l'atteggiamento assolutamente passivo degli amministratori comunali che si comportano come soggetti estranei alla città. Evidentemente vivono nella stratosfera e si collocano nell'olimpo degli ultraterreni...

## ANCORA SUI WRITERS

Sono anni che da queste colonne denunciamo la deturpazione quasi giornaliera degli edifici pubblici e privati della nostra città ad opera di impuniti vandali. Ora sembra che l'Amministrazione comunale intenda porci riparo assumendo per qualche mese una decina di persone per ripulire le mura imbrattare. Staremo a vedere i risultati! Fino a quando però i singoli teppisti non saranno perseguiti a norma di legge ed obbligati a risarcire i danni, il problema rimarrà irrisolto. Quindi è auspicabile che alla "ripulitura" segua anche una sistematica azione repressiva: le leggi ci sono e anche il personale preposto a farle rispettare. Finora è mancata la volontà politica. Ed in futuro?....

## LE PISCINE IRREGOLARI

Ha suscitato clamore la diffida dell'ASUR 12 del nostro territorio che -in applicazione alla delibera n°1136 del 23 luglio 2012- ha inviato a cinquanta albergatori per richiamarli ad adeguarsi alle prescrizioni previste per gli esercizi che hanno nei propri impianti piscine riservate ai clienti. In particolare la nuova normativa prevede una disciplina molto rigida per alberghi, residence, bed and breakfast, agriturismi e condomini con più di nove appartamenti. Infatti la deliberazione obbliga ad organizzare nell'area delle vasche una sezione per il pubblico ed altre per attività natatorie e balneari, nonché la sezione dei servizi per gli impianti tecnici e un'altra per le attività ausiliarie. Sono inoltre obbligatori quattro bagni, personale fisso per il soccorso, per la sicurezza e per la manutenzione degli impianti. Tutte prescrizioni giuste e chiare, ma sono compatibili con una politica aziendale tesa al contenimento dei prezzi?

## LA CIRCONVALLAZIONE

La protesta del 1976 nella Sala Consiliare del vecchio Municipio

Il Circolo dei Sambenedettesi nacque il 28 febbraio 1971 e tra le esigenze primarie che segnalò all'attenzione dei responsabili politici, vi fu la necessità di costruire una circonvallazione collinare che liberasse il centro abitato dall'intenso traffico veicolare. Furono fatte varie manifestazioni e si riuscì ad ottenere un primo parziale risultato con la strada che fu costruita nel tratto Ragnola-Santa Lucia. Dopo di che tutto si è arenato, sebbene nel frattempo siano stati elaborati vari progetti per la sua prosecuzione. Ma la realtà odierna è sotto gli occhi di tutti perché non si è mai trovato un soggetto politico che si facesse carico del problema, tanto che nelle grandi opere da realizzare, progettate e sollecitate recentemente dalla Regione Marche, la nostra circonvallazione non è menzionata. Quindi non c'è da meravigliarsi se le nostre strade cittadine attraversate dalla Statale Adriatica registrano un passaggio giornaliero di circa 25.000 veicoli, cagionando un altissimo tasso di inquinamento, tanto che le abitazioni dislocate ai suoi lati presentano le facciate totalmente annerite dallo smog, con evidenti segni di abbandono perché disabitate. Fino a quando sarà possibile sopportare questo stato di totale disattenzione?

## LAPIDI STRADALI SBIADITE

Ci vengono segnalate da più parti le lapidi illeggibili che identificano tante strade cittadine. Infatti abbiamo constatato che molte di esse presentano la vernice sbiadita o dissolta del tutto; lo stesso accade per le didascalie poste sotto i pochi monumenti. Ci vorrebbe poco per rinfrescare le incisioni con apposita vernice adatta a superare l'usura del tempo. Ma ci sarà qualche responsabile amministrativo disposto a farsi carico di questo piccolo problema?

## GLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Piazza del Pescatore, situata di fronte al mercato all'ingrosso del pesce; via D'annunzio-angolo via Marsala; via Togliatti, di fronte alle case popolari contigue al palazzo di Giustizia; via dei Mille, parcheggio ad est del Palariviera: sono questi i luoghi dove all'improvviso sono sorti impianti fotovoltaici sorprendendo ed allarmando l'opinione pubblica della nostra città. Nessuno ne sapeva nulla, se non, ovviamente, gli addetti ai lavori. Il silenzio dei partiti di opposizione e dei Comitati di Quartiere ha, in definitiva, consentito che la fisionomia architettonica della nostra città con l'installazione massiva ed invadente di vistose pensiline subisse una trasfigurazione ambientale devastante. I lavori sono stati appaltati da una ditta del luogo che si è aggiudicata la concessione per 25 anni al costo di seicentomila euro, cioè circa duemila euro al mese. Vi sono però persone che non si meravigliano di queste innovazioni ed accettano i provvedimenti adottati dagli organi responsabili. Molti altri, invece, si augurano, **provocatoriamente** che il progetto prosegua ed invada anche viale Secondo Moretti con una serie di pensiline da sviluppare lungo l'asse centrale e che si dipartano dalla Rotonda di piazza Giorgini fino a Piazza Matteotti. Questo impianto avrebbe il merito di realizzare un bel porticato che agevolerebbe le passeggiate negli assolati pomeriggi estivi o nelle piovose giornate invernali.

Vi è di più: giacché ci siamo, perché non risolviamo tutti i problemi di Piazza Montebello e delle attigue piazze Garibaldi e San Giovanni Battista? Creando adeguate pensiline, faremmo un favore a tutto il mondo degli ambulanti che potrebbero fare a meno dei loro gazebi o tendoni nei giorni di mercato.

Nessuno contesta l'importanza del fotovoltaico, ma gli impianti andrebbero realizzati attraverso progetti presentati, discussi ed approvati nelle opportune sedi anche coinvolgendo i quartieri e con una conseguente ricaduta finanziaria a favore dell'Amministrazione cittadina. Allo stato dei fatti, il territorio è stato svenduto per pochi spiccioli precludendo ogni ulteriore intervento all'interno delle concessioni che non potranno essere modificate o revocate per ben 25 anni.

*Vibre*

Associazione provinciale di Ascoli Piceno
Ascoli Piceno: viale Indipendenza 42
Tel. 0736.42176 - ascoli@cnapicena.it
San Benedetto del Tronto: via Pasubio 1/b
Tel. 0735.658948 - sanbenedetto@cnapicena.it
Cna Pensionati di Ascoli Piceno

Città di San Benedetto del Tronto
Provincia di Ascoli Piceno
Assessorato all'Ambiente

Circolo dei Sambenedettesi

Iniziativa di sensibilizzazione per l'ambiente nell'ambito del progetto "Bandiera Blu"

## IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI
*promuove la XI RASSEGNA*

# Balconi e Angoli Fioriti

Coloro che intendono aderire alla Rassegna sono pregati di telefonare al numero 0735 58.57.07 della Segreteria del Circolo aperta tutti i giorni feriali dalle 17.00 alle 19.00 comunicando cognome e nome, via in cui è ubicata l'abitazione con l'indicazione del piano e numero di telefono.
Le composizioni floreali devono essere visibili dai luoghi pubblici.
È data facoltà a tutti i partecipanti di eseguire di propria iniziativa fotografie alla zona di loro interesse, cogliendo il momento di maggior fioritura per meglio esaltare la bellezza dei propri balconi, giardini ed angoli caratteristici.
All'iniziativa è abbinata la **RASSEGNA POETICA "FIORI IN POESIA"** a cui sono invitate a partecipare tutte le persone interessate con composizioni in lingua italiana o in dialetto.
**Termine ultimo per le adesioni: 15 giugno 2013**.
Le adesioni possono anche essere comunicate tramite e-mail al recapito del Circolo: ***sambenedettesi@alice.it***
Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla segreteria del Circolo dei Sambenedettesi in via Marcantonio Bragadin 1, dalle ore 17.00 alle ore 19.00 dei giorni feriali.

*Primavera 2013,* ***Il Circolo dei Sambenedettesi***

# Continuano...
# I GIOVEDÌ DEL CIRCOLO

- **Giovedì 2 maggio**
  ***Come difendersi dagli eventi delittuosi***
  A cura del Capitano dei Carabinieri Giancarlo Vaccarini
- **Giovedì 9 maggio**
  ***Il ruolo dei soggetti non profit nella comunità locale***
  Intervento del Dr. Vincenzo Marini Marini, Pres. della Fondaz. Carisap
- **Giovedì 16 maggio**
  ***La cucina tradizionale sambenedettese***
  A cura dell'Istituto Alberghiero
- **Giovedì 23 maggio**
  ***Il turismo a San Benedetto: come si andava al mare***
  DVD a cura di Franco Tozzi

***Gli incontri si tengono alle ore 17.00 nella sede del Circolo dei Sambenedettesi in via Bragadin, 1***

fastEdit
GRAFICA & STAMPA
ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
**fastedit@fastedit.it**



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
www.giocondi.it email: info@giocondi.it

MEGASTORE - Largo Mazzini, 3 - San Benedetto del Tronto (AP) - Tel.0735.594557
FILIALE - Via R. Cerulli snc - Giulianova (TE) - Tel.085.8000691

# Lu Campanò

**Direttore Responsabile**
*Pietro Pompei*

**Redattore Capo**
*Benedetta Trevisani*

**Redazione**
*Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni*

**Collaboratori**
*Indomito Latini, Ugo Marinangeli, Stefano Novelli, Patrizio Patrizi, Ermanno Perotti, Nazzarena Prosperi, Camillo Rosati, Paolo Tanzi, Katia Zappasodi*

**Servizi fotografici**
*Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Speca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico*

*Il giornale è consultabile sul* ***sito Internet del Circolo*** *gestito da Marco Capriotti*

**Grafica e Stampa**
*Fast Edit*